

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PAKISTAN

Cauta replica dell'India alle accuse della Cina

pagina 12

La Pasqua dell'Eridania

ANCHE Attilio Monti, nella sua molteplice veste di industriale del petrolio, di barone dello zucchero, di proprietario di una potente catena di organi di stampa, ha trovato la « sorpresa » nell'uovo di Pasqua: ha imparato che la sua Eridania non è più onnipotente e che, se gli è stato possibile comprare le testate di numerosi giornali, non gli è riuscito di « cambiare la testa » agli operai e ai contadini di Massalombarda.

L'Eridania puntava — forte degli accordi comunitari europei e del consenso di non pochi ministri in carica — a soffocare l'attività dello zuccherificio del centro ravennate per attuare un complesso piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto investire anche larga parte delle limitrofe province di Bologna, Ferrara e Forlì. Invece, alla vigilia di Pasqua, i dirigenti del grande monopolio si sono visti convocare da un organo dello Stato, la Presidenza della Regione emiliano-romagnola: la quale — pur non disponendo ancora, non lo si dimentichi, della pievezza dei poteri che la Costituzione le attribuisce — ha posto loro i problemi della programmazione e dello sviluppo economico nei termini stessi in cui ne parlano gli operai e i contadini che da 50 giorni occupavano lo stabilimento. Sicché i dirigenti dell'Eridania hanno accettato quella base di accordo che, appena pochi giorni prima, avevano respinto con ostentata tracotanza.

Il disegno era ampio e la posta in gioco era importante. Non si trattava soltanto dell'occupazione di manodopera nello stabilimento di Massalombarda, ma dei problemi di tutta un'area, dove, in un comprensorio di 12 comuni, oltre quattromila aziende contadine coltivano ottomila ettari destinati alla produzione bieticola. Il potenziamento dello zuccherificio di Massalombarda — che l'Eridania contesta volendo degradarlo a semplice deposito — corrisponde a precisi obiettivi di sviluppo economico agricolo e industriale. Ma l'Eridania punta a ben altro: persegue una operazione di cartello, rigidamente vincolata alla sola logica del profitto, per il controllo e la spartizione del mercato dello zucchero.

riguarda il rapporto fra l'industria e l'agricoltura, tra la campagna e la città. Ed è su questo punto di fondo che, dopo lo scontro di Massalombarda, il monopolio è stato costretto per ora a più miti consigli, anche se probabilmente conserva il proposito di riprendere, in futuro, la strada che la lotta di oggi gli ha sbarrato.

Va detto che, data la situazione drammatica esistente — soprattutto nelle campagne, il provocatorio atteggiamento del monopolio puntava forse a una esasperazione della lotta. Tale esasperazione non vi è stata, in quanto all'inerzia governativa si è sostituita un'altra « forza di governo », cosciente e responsabile, capace di costituire una garanzia democratica nel presente e anche di offrire una prospettiva. Questa « forza di governo » è stata l'Unità operaia e contadina ed è stato tutto il tessuto democratico della società civile — sindacale, di massa, collegativo — di una regione in cui la forza dei comunisti è egemone. Tutto ciò è stato decisivo per la mobilitazione unitaria, ma anche per i metodi e gli obiettivi di lotta; è stato respinto il massimalismo sterile e non si è smarrito mai, anzi è diventato essenziale, il collegamento con le istituzioni rappresentative dei Comuni, della Provincia e della Regione.

DA oggi inizia una nuova fase della lotta. Deve essere messo perciò bene in chiaro che il risultato, parziale ma importante, finora ottenuto, è stato raggiunto per merito di tutta la sinistra laica e cattolica la quale ha rifiutato di far passare all'interno del movimento, la « delimitazione della maggioranza », né si è spaventata se, nella lotta, si stabilivano « equilibri » più avanzati rispetto a quelli che Emilio Colombo si sforza di mantenere nel suo governo.

Le vere preoccupazioni sono state altre ed è necessario rammentarle se si vuole andare oltre la tappa già raggiunta. Innanzitutto si è pensato al collegamento degli operai sacchariferi con lo schieramento dei produttori, delle loro organizzazioni cooperative, delle associazioni contadine, della Coldiretti e dell'Alleanza, per cementare più fortemente l'unità dei sindacati. Si è guardato al di là dell'ambito sindacale-economico, puntando a uno sbocco politico, il solo capace di imporre una politica che cancelli, con un tratto di penna, le espressioni di volontà dei Consigli comunali e provinciali. Oggi, l'Eridania non solo non ha potuto appellarsi ai prefetti, ma ha dovuto rispondere del suo operato a una Regione come l'Emilia, dimostratasi nel vivo di una grande lotta a una « Regione aperta », aperta agli operai, ai contadini, al ceto medio, alla partecipazione dal basso. La Regione è stata l'elemento nuovo che ha consentito un primo, concreto passo in avanti a una dura e difficile lotta. Al tempo stesso, la lotta ha esaltato il ruolo che la Regione può avere, conquistando la pievezza dei propri poteri istituzionali, perché con l'avanzata dell'unità operaia e contadina possa crescere e svilupparsi la democrazia nel nostro Paese.

Gianni Giadresco

Si sviluppa l'iniziativa sulle riforme dopo il grande sciopero generale

«Sì» dei maggiori partiti agli incontri coi sindacati

L'adesione del PCI comunicata con un telegramma di Longo - Le risposte di PSI, PSIUP e PRI - L'assenso della DC limitato a una « diretta informazione » - I socialdemocratici pretendono di dare a questa fase del confronto il carattere di un attacco a CGIL, CISL e UIL - Pertini e Fanfani fissano gli incontri in sede parlamentare

Dopo lo sciopero generale del 7 aprile, tempi molto stretti e scadenze assai impegnative per le riforme. In Parlamento prosegue la discussione (la legge sulla casa si trova alla Camera, quella fiscale al Senato), mentre i partiti e le presidenze delle due Camere hanno accettato il confronto sui temi più urgenti di rinnovamento sociale che la CGIL, la CISL e la UIL hanno proposto la scorsa settimana. Il PCI ha accettato la richiesta dell'incontro avanzata dalle tre Confederazioni sindacali con un telegramma del compagno Luigi Longo:

« Risposta vostra lettera comunicandomi assenso per incontro tra Confederazioni e delegazione della Direzione e dei gruppi parlamentari PCI. Siamo pronti per concordare dati, Vecchielli, Mancini e La Malfa hanno annunciato l'adesione all'iniziativa dei sindacati da parte di PSIUP, PSI e PRI. Forlani, a nome della DC, si è dichiarato favorevole all'incontro « per una diretta informazione del punto di vista delle tre Confederazioni sindacali sui problemi inerenti la politica di riforma ». Alla Camera ed al Senato i tre sindacati avevano richiesto di essere ascoltati prima che giunga al termine l'iter parlamentare dei provvedimenti per la casa e per il fisco; il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Pertini, ha risposto di avere dato disposizioni per una sollecita decisione sulle modalità e i tempi dell'incontro dei sindacati con la Commissione LL. PP.; il presidente del Senato, Fanfani, ha comunicato dal canto suo di avere trasmesso la richiesta delle organizzazioni sindacali alla Commissione Lavoro (alla quale dovrebbe spettare la decisione sulla apertura di una « udienza conoscitiva » nel quadro della quale CGIL, CISL e UIL dovrebbero essere ascoltate per la legge Fretti).

Solo da queste prime notizie, appare evidente che lo sciopero generale apre un capitolo nuovo nello scontro generale sulle riforme (che non sarà né breve, né facile): il capitolo di un serrato confronto su come fare le riforme e su quando farle. E' senza alcun dubbio positivo il fatto che quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale abbiano prontamente accettato la proposta di incontri bilaterali avanzata dai tre sindacati; è evidente tuttavia che proprio questi incontri contribuiranno a portare alla luce con maggiore precisione i punti di consenso e di dissenso. Dei partiti interpellati da CGIL, CISL e UIL, solo il PLI ed il PSDI non hanno ancora fatto pervenire risposta. Non è escluso che esprimano nei prossimi giorni il loro parere ufficiale in proposito. I socialdemocratici, comunque, già ieri prendevano posizione nei confronti dell'iniziativa sindacale con un editoriale del loro giornale di aspra polemica nei confronti delle tre Confederazioni. Secondo il PSDI, i partiti governativi dovrebbero recarsi agli incontri con i sindacati: 1) per esprimere un giudizio « nettamente negativo » nei confronti dell'operato di CGIL, CISL e UIL « in materia sedicente di riforma » (i socialdemocratici, come è noto, sono i soli autorizzati ad esprimere pareri in fatto di rinnovamento sociale...); 2) per ribadire il « carattere antidemocratico di alcuni partiti, come il comunista, a cui i sindacati intendono rivolgersi »; 3) per affermare che gli incontri partiti-sindacati hanno « carattere puramente informativo ». Dal testo del giornale del PSDI risulta abbastanza esplicitamente qual è l'impostazione socialdemocratica e della destra dc non solo dinanzi alla scadenza immediata del colloquio con i sindacati, ma dinanzi a tutta la problematica delle riforme. L'attacco ai sindacati, giustificato talvolta con argomentazioni pseudo giuridiche (il PSDI, che si è sempre distinto nella campagna per la liquidazione del Parlamento attuale, appare oggi pensoso più di ogni altra cosa dell'« autonomia » delle Camere e del pericolo che in esse si affermi il cosiddetto « metodo assembleare »), mira a colpire ancora una volta il sostegno di massa alle forze politiche che si battono per le riforme.

Su questi problemi è intervenuto ieri un comunicato della segreteria della CISL, con il quale si afferma che questa organizzazione sindacale non

134 i morti sulle strade nei 4 giorni dell'esodo



UNA MEDIA DI 94 INCIDENTI STRADALI al giorno con 32,5 morti e 814 feriti: questo il bilancio del massiccio esodo e del relativo rientro degli automobilisti italiani in occasione delle festività pasquali. Nei 4 giorni che vanno da venerdì 9 a ieri lunedì 12, la Polizia stradale e i carabinieri hanno rilevato 3 mila 937 incidenti dei quali 122 mortali con complessivi 134 morti e 3 mila 256 feriti.

RISPETTO ALLA PASQUA 1970 si sono registrati, dunque, 80 incidenti in più e un incremento di 19 morti e di 163 feriti. Nello scorso anno si erano avuti 3 mila 857 incidenti dei quali 115 mortali e 3.093 feriti.

ANCHE IL NUMERO DELLE INFRAZIONI contestate risulta quest'anno in aumento: dalle 97 mila 628 della Pasqua del 1970 si è passati alle 99 mila 955 attuali, con un aumento di 2 mila 327 infrazioni. Inoltre il numero delle patenti di guida ritirate è ammontato a 110.

NATURALMENTE, anche il volume della circolazione stradale è risultato in sensibile aumento, specie per quanto riguarda la giornata di Pasquetta. Secondo le rilevazioni della « Polizia » si è avuto un incremento della circolazione nelle 4 giornate in questione, di circa l'8 per cento.

Sottolineato il senso politico della visita della squadra di ping-pong

Da Ciu En-lai gli sportivi americani

L'incontro avverrà oggi a Pechino - Rilasciati quattro americani sorpresi la settimana scorsa nelle acque territoriali cinesi - Washington chiede alle compagnie petrolifere USA di sospendere i sondaggi nel Mar della Cina

PECHINO, 13. Il primo ministro cinese Ciu En-lai riceverà domani i giocatori della squadra statunitense di ping-pong, invitata per una serie di partite in Cina. L'ha annunciato oggi il presidente della squadra, precisando che dopo il colloquio i giocatori lasceranno Pechino diretti a Sciangan, dove dovranno misurarsi con altre squadre cinesi. La visita dei quindici atleti assume in questo modo un significato politico che va oltre le stesse pre-

visioni che venivano fatte quando venne resa nota la notizia della visita. D'altra parte, accanto a questo episodio, ne vanno segnalati altri: il rilascio di quattro americani di Okinawa, fermati la settimana scorsa sui loro posti nelle acque territoriali cinesi, e le prime corrispondenze inviate dai tre giornalisti statunitensi ammessi al seguito degli atleti. Sono corrispondenze in cui si descrive con serenità la situazione del paese e in cui vengono riferite

anche le impressioni degli atleti americani, che hanno ricevuto un'accoglienza amichevole ovunque si siano recati. Anche nell'atteggiamento degli atleti è riscontrabile la stessa cortesia: in particolare, uno dei giocatori si è presentato questa mattina indossando una camicia recante stampato il simbolo della pace. E' insomma un viaggio che si svolge all'insegna della distensione e che domani, con l'incontro con Ciu En-lai, attingerà il suo maggior signifi-

cato. Una misura che potrà avere rilevanti ripercussioni nelle relazioni cino-americane è stata annunciata a Washington dal Dipartimento di Stato, il quale ha reso noto che gli Stati Uniti hanno domandato alle compagnie petrolifere statunitensi di sospendere i sondaggi nel Mar della Cina nelle zone rivendicate da Pechino. Infatti un'accesa controversia divide la Cina dal Giappone (Segue in ultima pagina)

Finita la rivolta dei detenuti a Torino: le Nuove devastate

All'alba di ieri una « controffensiva » di agenti e carabinieri ha piegato gli ultimi focolai di rivolta. I detenuti sono stati trasferiti in massa in altre carceri. Un impressionante quadro da campo di battaglia. Drammaticamente riproposto il problema della revisione dei codici



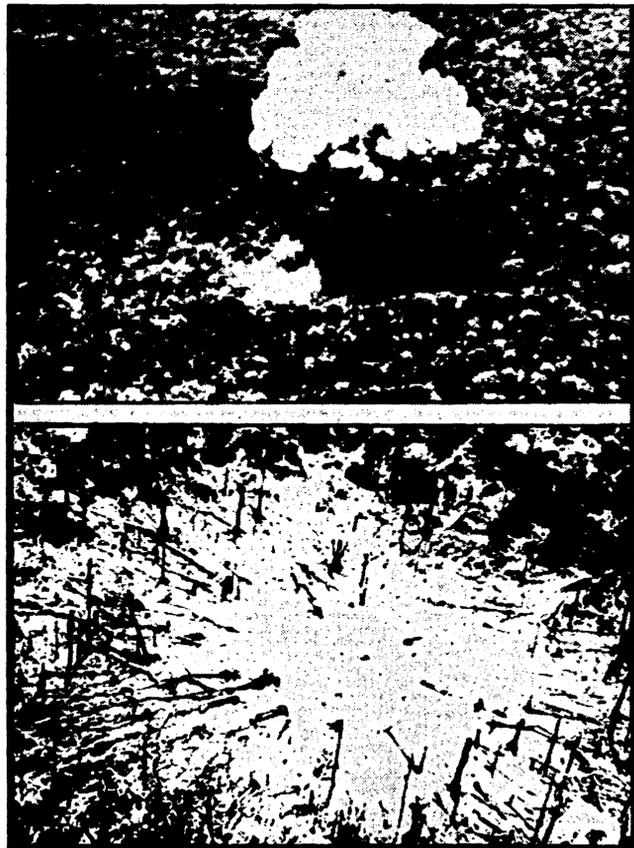
TORINO — Incatenati coi pesanti « ferri di campagna » che il codice prevede per le traduzioni dei carcerati, alcuni detenuti vengono trasferiti dalle « Nuove » ad un altro carcere del Piemonte

A PAGINA 5

ESPLODE IN ARIA E FA IL DESERTO SOTTO DI SE'

Una nuova micidiale superbomba impiegata dagli USA in Vietnam

L'ordigno è stato usato dagli americani per tentare di sbloccare la situazione di contingenti saigonesi assediati da due settimane — Razzi del FNL su un centro d'addestramento a dieci chilometri da Saigon



Ecco la foto ufficiale diffusa dalla « US Airforce » per dimostrare l'efficacia della superbomba, il più potente ordigno di cui dispone attualmente l'esercito americano « al di sotto della bomba atomica ». La bomba è stata impiegata, per la prima volta il giorno dopo Pasqua, in una Base n. 6 delle forze sudvietnamite, da due settimane assediata dal PNL. Le due immagini mostrano il momento dell'esplosione e i suoi effetti

SAIGON, 13. La « pacificazione » americana nel Vietnam mostra ancora una volta apertamente il suo aspetto brutale, dietro la risibile facciata delle affermazioni ufficiali: sul territorio del Sud Vietnam sono state sperimentate nuove gigantesche bombe, pesanti oltre sette tonnellate, che esplodono prima di toccare il suolo e spazzano via d'un colpo qualsiasi essere vivente, qualsiasi abitazione, qualsiasi albero si trovi nel vasto raggio della sua azione. L'impiego di questo nuovo micidiale ordigno bellico sulle zone libere del Sud Vietnam viene presentato dagli americani come un mezzo per « disboscare » certi punti della foresta dove si debbono far atterrare degli elicotteri.

Le « commando vaults », le « tagliamargherite », come sono state ribattezzate con rivoltante cinismo queste superbombe, sono state impiegate, in numero che non viene precisato, per tentare di sbloccare la situazione della « base 6 », alla confluenza dei confini del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia, dove (Segue in ultima pagina)

Comunicato della Direzione del PCI sul XXIV Congresso del PCUS

La Direzione del PCI, riunita oggi sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha ascoltato un'informazione del compagno Enrico Berlinguer sul XXIV Congresso del PCUS ed ha approvato l'operato della delegazione del PCI.

La Direzione ha deciso che i lavori ed i risultati del Congresso e la loro importanza per la pace, nella lotta ant imperialista e per il socialismo, siano illustrati sulla stampa e in assemblee pubbliche che verranno indette dalle organizzazioni del Partito.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. - Roma, 13 aprile 1971.

Riprende al Senato la discussione sulla legge universitaria

Si decide sui privilegi delle «libere» Università

Il grosso nodo politico rappresentato dall'articolo 6, che in commissione fu approvato con i voti dei dc, dei liberali e dei missini - Gli emendamenti presentati da PCI, PSIUP e Indipendenti di sinistra

RINVIATO AD OGGI IL VOTO SUGLI ESAMI DI MAMURITA'

La scuola sarà la protagonista di questa settimana parlamentare. Il Senato infatti ha ripreso i suoi lavori ieri con la riunione della commissione istruttoria, che avrebbe dovuto approvare definitivamente la legge sugli esami di maturità. Questo non è avvenuto perché prima che la commissione possa votare in sede deliberante, il progetto di legge deve essere presentato in aula. Ciò potrà avvenire soltanto oggi (la commissione ha approvato il progetto ieri in sede referente).

In aula oggi, infatti, riprende la discussione sulla legge universitaria, che le vacanze pasquali avevano interrotto proprio alle soglie del grosso nodo politico rappresentato dall'articolo 6.

Si tratta della norma che dovrebbe regolare la vita delle cosiddette università libere, quelle cioè che, pur non essendo statali, e facendo capo in molti casi a grossi gruppi ed interessi privati o (come è il caso della maggior parte di queste istituzioni, l'Università Cattolica del Sacro Cuore) al Vaticano, sono riconosciute dallo Stato a tutti gli effetti, e condizionando i loro istituti — che, pur rilasciando titoli che hanno valore legale — mantengono al loro interno rapporti di tipo privato, condizionando i docenti, gli studenti alle loro particolari impostazioni ideologiche — è un fatto anomalo nell'ordinamento degli studi del nostro paese.

Ma la cosa più grave è che, grazie al voto in commissione di una maggioranza di senatori democristiani, liberali e missini, si è dato il via dal PCI al PSIUP al PSI, la legge ora in discussione, appunto con il famigerato articolo 6, concederebbe a queste università situazioni di ulteriore privilegio.

Ecco infatti, in sintesi, quanto dice l'articolo 6. Esso inizia con la affermazione che «l'autonomia delle Università libere è determinata dai rispettivi statuti», e non dalla legge, come deve avvenire per ogni università riconosciuta dallo Stato, e come prevede lo stesso articolo 33 della Costituzione. Ma come devono essere questi statuti? L'articolo, prudentemente e genericamente si limita ad affermare che essi non danno origine «in contrasto con i principi informativi» della legge.

Ma i due punti più gravi dell'articolo riguardano il riconoscimento ufficiale della facoltà del conferimento amministrativo (i rappresentanti della «proprietà»), i quali, in pratica, potranno decidere, in nome degli interessi del padrone dell'Università, di al di fuori di ogni garanzia di legge, di tutte le questioni interne all'ateneo; e la posizione verranno di fatto, quanto a comma dell'articolo 6, a questo proposito, è di una brutale chiarezza: i docenti di ruolo delle università libere, escono dal campo degli statuti, vengono ad un certo punto della loro carriera a trovarsi in una situazione di «incompatibilità» con gli orientamenti dell'Università, e vengono trasferiti ad altri atenei. Che è come dire che le università libere potrebbero, se questo obbrobrio passasse, loro arbitrio e con maggiore libertà, sbarazzarsi dei docenti sgraditi. Gli «illustri» esempi dell'Università Cattolica, ultimo si può considerare quello del professor Franco Cordero insegnano che tali licenziamenti ideologici non avvengono neppure per decisione presa all'interno della commissione, ma da consigli di amministrazione, o comunque dalla «proprietà» nel caso del Cordero rappresentata direttamente dal Vaticano.

Comunisti, PSIUP e sinistra indipendente hanno presentato una serie di emendamenti all'articolo, e sono impegnati a condurre sulla questione una battaglia di grande portata, in nome della libertà dell'insegnamento e della ricerca, e della laicità della scuola. Quanto a quei campioni della libertà, della democrazia e del laicismo che sono i liberali, non è male ricordare qui un episodio che vale a chiarire fino in fondo il pensiero in materia, appunto, di libertà. Durante il congresso del partito, un gruppo di delegati milanesi presentò un ordine del giorno di solidarietà con il prof. Cordero. Minigoddi lo respinse con la argomentazione che Cordero aveva accettato un contratto con la Cattolica, ed era tenuto perciò a rispettare la volontà e gli indirizzi di chi lo pagava.

Quando lo scoglio dell'articolo 6 sarà superato, si arriverà, nel corso di questa settimana, a votare in aula il progetto di legge di riforma della legge universitaria per l'approvazione dei bilanci dello Stato, ad altri punti qualificanti quali l'istituzione dei dipartimenti ed il loro funzionamento, e i titoli di studio che l'università può rilasciare. A questo proposito, come si sa, i comunisti si oppongono alla istituzione del dottorato di ricerca, che darebbe luogo ad una gerarchia (diplomi, laurea, dottorato) fra i titoli, e preconstituendo pericolose posizioni di privilegio professionale per i «dottori».

V. VE

Sotto l'accusa di «associazione sovversiva»

Arrestati tre fascisti veneti

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Uno di loro è Giovanni Ventura che si era vantato di avere eseguito gli attentati dinamitardi contro i treni nell'estate '69 - Con lui sono finiti in galera il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò - Forze dell'inchiesta risalirà anche ad altri episodi di terrorismo fascista

Agevolazioni alla speculazione aggraverebbero il problema

CASA: ALTI PREZZI E AFFITTI CAUSA DELLA CRISI EDILIZIA

Un record in Europa: 104 per cento di rincaro in dieci anni - L'indagine della Banca d'Italia mette in evidenza l'aggravarsi della situazione (indebitamento delle famiglie, alte spese di manutenzione di costruzioni vecchie) - Chi guadagna di meno paga di più: fino al 34% delle entrate spese in affitto

Prendendo a base il 1960, e facendo uguale a 100 il costo medio degli affitti in quell'anno, in Italia abbiamo oggi 223; gli affitti sono cioè più che raddoppiati; in Germania occidentale si è giunti a 190; in Francia sono 150; in Inghilterra 130. Le costruzioni come chiede il padronato italiano, a 330. Costruire una casa a 8 piani costa oggi da noi il 104 per cento in più, in Germania il 54% in più, in Francia il 55% in più (sempre rispetto al 1960). L'aumento dei prezzi nell'edilizia è stato nel 1970 rispetto al 1969 del 5,0% in Germania, del 5,7% in Francia, del 7,6% in Italia. Sono statistiche della Comunità europea; se segnaliamo a quel sollecito ministro del centralismo che si stanno battendo per far passare agevolazioni e «aiuti» congiunturali agli speculatori dell'edilizia.

Se un unico titolo di credito nell'industria italiana dell'edilizia, questa si caratterizza per il fatto di nascere da un «eccesso di speculazione» una specie di mercato organizzato dai Centri di azione agraria in concomitanza dello sciopero generale per le riforme, speculando sullo stato di disperazione esistente tra i contadini per i ritardi nella correzione del prezzo di integrazione per il grano e l'olio. Durante quella manifestazione si ebbero diversi incidenti con la polizia alla stazione di Vignano Garzanicolo. A carico di Barbarito sono emerse gravi responsabilità di un gruppo organizzatore e promotore della manifestazione.

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

FOGGIA, 13. Nicola Barbarito segretario provinciale dei centri di azione agraria, è stato arrestato il 12 scorso pomeriggio, alle 17, nella propria abitazione. Nicola Barbarito era stato alla guida della manifestazione organizzata dai Centri di azione agraria in concomitanza dello sciopero generale per le riforme, speculando sullo stato di disperazione esistente tra i contadini per i ritardi nella correzione del prezzo di integrazione per il grano e l'olio. Durante quella manifestazione si ebbero diversi incidenti con la polizia alla stazione di Vignano Garzanicolo. A carico di Barbarito sono emerse gravi responsabilità di un gruppo organizzatore e promotore della manifestazione.

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Arrestato a Foggia il responsabile dei centri di «azione agraria»

Su invito di Moro

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Oggi a Roma il ministro degli Esteri di Ungheria

Deciso dai medici

Genova: niente visite ai mutui se non pagano

Un articolo dell'« Osservatore Romano »

LE MINIGONNE PERDONO LA GIOVENTU' MODERNA

Minuzioso elenco di indumenti che sarebbero la « causa prima » dei recenti episodi di « teppismo sessuale »

Recenti episodi di « teppismo sessuale giovanile » — scrive oggi l'Osservatore Romano — trovano « non di rado » la loro causa e negli impropri abiti femminili e maschili. L'industria dell'abbigliamento, matricatrice di miliardi e reclamizzata dalla « massiccia azione degli strumenti di comunicazione di massa ».

Una lettera del segretario regionale Gorrieri

La DC emiliana chiede il rinnovamento del partito

BOLOGNA, 13. «Rinnovare il partito»: con questo titolo, il bollettino quindicinale del comitato regionale della DC emiliana ha pubblicato il testo integrale di una lettera inviata in questi giorni dal segretario regionale on. Gorrieri ai dirigenti della DC emiliana.

La lettera di Gorrieri — che prende lo spunto da una nuova sistemazione organizzativa degli uffici regionali della DC — sviluppa un ragionamento che si collega direttamente al dibattito e alle esigenze che dalla base DC e dai lavoratori cattolici emergono con forza crescente. Basti pensare al recente convegno regionale del segretario di sezione della DC emiliana, alla « Tavola rotonda » di Ravenna, per non dimenticare le recenti manifestazioni unitarie antifasciste e di tanti altri momenti della vita politica e sociale, non trascurando questi alcuni i primi risultati di esperienza della Regione. Ed è proprio dalla situazione del

Milano: s'inaugura oggi la Fiera

MILANO, 13. Vigilia d'inaugurazione alla 49. Fiera internazionale. Oggi si sono avute le inaugurazioni in anteprima. Fra queste, quella della Montedison il cui capo del settore ricerca prof. Giovanni Crespi, ha presentato il padiglione alla stampa; il gruppo (esagerando un po' le cifre) spenderebbe 49 miliardi ogni anno in ricerche. Particolarmente impegnativi sono anche i padiglioni degli enti di stato, IRI, ENI ed EFIM, i quali sono ormai capofila ciascuno di decine di società operanti in tutti i settori. All'inaugurazione è prevista la partecipazione del presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE, alla seduta pomeridiana di oggi 14 aprile.

Dal nostro inviato

TREVISO, 13. Per un altro gruppo di destra si sono aperte le porte del carcere. Giovanni Ventura, il libraio editore di Treviso, è stato arrestato il 12 scorso per aver organizzato una manifestazione di protesta contro le bombe di Milano, è stato arrestato la vigilia di Pasqua su mandato di cattura del giudice istruttore di Treviso. Con lui sono finiti in prigione, sotto l'accusa di «associazione sovversiva», due suoi amici di Padova, il procuratore legale Franco Freda e lo studente Aldo Trincò. La notizia ha fatto sensazioni nelle due città. Si tratta di un gruppo di destra, di cui due, che godono di una triste notorietà. Protagonisti di episodi clamorosi, essi però non sono mai stati condannati. Le attenzioni del magistrato trevisano più per quello che pubblicamente si ignora della loro attività è stata la partecipazione al colpo di opinione pubblica.

Vediamo chi sono questi personaggi. Giovanni Ventura è un intellettuale di destra, il suo nome è esplosivo sul giornale nel gennaio-febbraio 1970 in relazione all'inchiesta Valpreda. Un insegnante democristiano di Treviso, il professor Lorenzon, presenta al magistrato un esposto circa le confidenze che asserisce di aver ricevuto da un alto funzionario del partito, che parla della partecipazione della Repubblica, on. Giuseppe Saragat.

Prossimo insediamento degli ambasciatori a Pechino e a Roma

TRA la fine di aprile e l'inizio di maggio dovrebbe avere luogo l'insediamento ufficiale degli ambasciatori italiani in Cina, Traballa, e di quello olandese in Italia, Shen Ping.

Quest'ultimo, come è noto, ha lasciato Pechino nei giorni scorsi e, dopo alcune tappe tra cui Parigi e Berna, dovrebbe giungere in Italia non più tardi dell'inizio della prossima settimana. Shen Ping si troverà nella sede della delegazione commerciale della Cina popolare in via Palestro ma il suo insediamento ufficiale dovrebbe coincidere con l'arrivo di Folco Traballa a Pechino, alla fine di aprile.

Traballa, che dopo la visita del presidente Tito in Italia ha lasciato il suo posto di capo-missione a Belgrado, nel primi tempi del suo soggiorno a Pechino, assisterà in una sede provvisoria

Sulla politica per il Mezzogiorno

Incontro a Milano tra immigrati e sindaci del Sud

Si terrà domani nel grosso sobborgo operaio di Cinisello Balsamo - Assemblee nei quartieri

MILANO, 13. Mentre il governo sta per varare la legge sul Mezzogiorno, e mentre i sindaci dei lavoratori e le Regioni chiedono una nuova politica di sviluppo del Sud, il comune di Cinisello Balsamo — grosso sobborgo operaio di Milano — si è fatto promotore di un incontro tra i comuni del Milanese e i sindaci di un gruppo di comuni della Sicilia, della Puglia e della Calabria.

I problemi della emigrazione, del lavoro e dei rapporti tra comuni del Sud e comuni del Nord saranno al centro della iniziativa.

Dalle Regioni interverranno sindaci e amministratori dei seguenti comuni: Piana degli Albeoni (Palermo); Mazzarino (Caltanissetta); Santa Ninfa (Trapani); Lentini (Siracusa); Cammarata (Agrigento); Gela (Caltanissetta); Marsala (Trapani); Cerignola (Foggia); Barletta (Basilicata); Rosarno (Reggio Calabria); Siderno (Reggio Calabria); Laureana di Borello (Reggio Calabria).

Lo scopo della riunione a Bari, dopo il completo fallimento della Cassa per il Mezzogiorno, dovrà essere quello di preparare una piattaforma comune e di definire una linea di condotta unitaria, aderente alla nuova realtà politica del Mezzogiorno e del paese, che vede protagonisti le Regioni.

Il 22 aprile

Riunione a Bari dei presidenti delle Regioni meridionali

I presidenti delle Regioni meridionali si incontreranno il 22 aprile prossimo a Bari per esaminare i problemi posti dalla nuova legislazione sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. L'iniziativa di invitare a Bari i rappresentanti delle Regioni fu presa dal Consiglio pugliese ai termini di un dibattito, in cui fu scieramente criticata, da tutti i settori, la politica governativa per il Sud. Intervengono nel caudale pugliese i presidenti dell'Abruzzo, della Basilicata, della Campania, della Calabria, del Lazio e del Molise, oltre a quelli delle due Regioni meridionali a Stato speciale, Sicilia e Sardegna, ugualmente interessate ad una reale svolta nella politica verso il Mezzogiorno.

Lo scopo della riunione a Bari, dopo il completo fallimento della Cassa per il Mezzogiorno, dovrà essere quello di preparare una piattaforma comune e di definire una linea di condotta unitaria, aderente alla nuova realtà politica del Mezzogiorno e del paese, che vede protagonisti le Regioni.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico. Fondata nel 1839. Fondi patrimoniali e riserve: L. 94.294.650.546. DIREZIONE GENERALE - NAPOLI. Tutte le operazioni ed i servizi di banca. Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno.

4% FILIALI IN ITALIA. ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO. Filiali: Buenos Aires - New York. Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo. Banco di Napoli (Etiopia) Share Co. Asmara. Uffici cambio permanenti a Bordeaux, Parigi e Milano. Corrispondenti in tutto il mondo. SPORTELO ALLA XLIX FIERA DI MILANO. Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola. STAND PRESSO IL «CENTRO INTERNAZIONALE SCAMBI» - C.I.S.

Le affinità con la città scelta per esservi sepolto

STRAVINSKI E VENEZIA

Gli itinerari tra i ricordi, con la nostalgia della patria lasciata alla vigilia della prima guerra Il pianoforte issato dal canale alla sua stanza Il «Cantico sacro» nella Basilica di San Marco

Il desiderio di Stravinski di essere sepolto a Venezia è un gesto sentimentale che nessuno avrebbe aspettato da lui. Perché Stravinski s'era fatto veneziano — come Stendhal un secolo prima s'era fatto milanese — ma senza gesti esteriori, con quello stile, tra il sobrio e l'ironico che gli faceva dire: «È troppo difficile scrivere la mia musica secca in questa umidità veneziana».

La città era una vecchia conoscenza. Gliel'aveva mostrata Diaghilev alla fine del 1911, quando, dovendo rinviare la prima della *Sagra della Primavera*, gli aveva offerto un viaggio di consolazione a Budapest, a Londra e a Venezia: «Tre città nuove per me — dice il musicista in uno dei suoi diari — e da allora sempre amate». Diaghilev a Venezia doveva tornare per morire nel 1929. E' strano rileggere oggi il breve racconto di una gita a Torcello stesso da Craft nell'agosto del 1956. Craft, il famulo fedele della vecchiaia del musicista, nota con una punta di divertimento che «Stravinski, superstiziosamente, rifiuta persino di avvicinarsi all'isola dove l'amico Diaghilev era sepolto. Forse aveva già scelto il proprio posto e non voleva avvicinarsi alla propria tomba».

Il Festival del 1925

In effetti questa idea doveva maturare in lui assieme al sentimento della propria affinità colla Serenissima. Un'affinità di scoperta assieme alla nostalgia della patria, lasciata alla vigilia della prima guerra e ritrovata mezzo secolo dopo, nell'intermezzo di un viaggio breve e trionfale. Il riandare verso le antiche memorie è proprio della vecchiaia. Non s'è dubbioso in questo alone di ricordi, egli dovesse avvertire in modo particolare quanto di orientale — e quindi di russo — vive nelle antiche pietre di Venezia, nelle cupole bizantine, nella atmosfera della città-gatta come diceva l'amico e poeta inglese Auden.

Certo è che Stravinski e i veneziani cominciarono a scoprirsi tardi. Nel 1925, quando egli esegue al Festival la propria *Sonata*, il successo è soprattutto mondano ed egli si aggrita, come un principe in esilio, nel Palazzo Contarini, in un'atmosfera (dice Malipiero) da alveare, «tanto ronzano gli erre dei moncherr». Nove anni dopo, nel '34, l'ambiente è il medesimo ed egli vi lascia cadere il suo *Capriccio* col figlio Sulima come pianista.

Nel 1931 non si tratta più di un'opera di media importanza, ma del lancio del *trés grand bateau* (parole sue), ossia della *Carriera del Libertino*. Un enorme pianoforte viene sollevato dal canale sino alla finestra del secondo piano dell'Hotel Bauer. Nei giorni seguenti — nota Craft — leggeri suoni sfuggono attraverso la porta, sempre le medesime note, come se accordassero il piano. Il personale dell'albergo sembra molto sollevato. Evidentemente esso si aspettava di sentire un comportamento come Liszt o Chopin nel film, con cascate di suoni e passaggi tempestosi. Più tardi egli confida: «I miei fratelli mi chiamavano sempre l'accordatore, perché ripetevano in continua-

zione una nota che mi piaceva».

Con questo gusto del particolare prezioso, Venezia e Stravinski si scoprono una altra affinità. E il rapporto, mantenuto discreto e quasi segreto, si fa esplicito nel settembre del '56 quando Stravinski dirige nella grande basilica il suo *Cantico Sacro*, dedicato a San Marco. Un punto di monumentalità, certo non manca neppure qui. Stravinski s'era convertito assieme alla fede e alla dodicifonia ed era incerto per quale delle due conversioni fosse stata scelta la basilica bizantina. Il Patriarca, Roncalli, sollecitato dal maestro per l'uso della chiesa, l'aveva concessa benevolmente assicurando che, secondo la sua esperienza nelle nunziature di Sofia e di Istanbul, gli orientali sono più religiosi dei cattolici. Stravinski non aveva detto né sì né no. Al momento non era affatto chiaro, neppure a lui, di che tipo fosse la sua religione: cattolica, ortodossa o personale.

Non fu chiaro neppure dopo. Né la basilica di San Marco, carica d'oro e piena di abiti da sera, non meno sontuosi della propria del patriarca, si prestava a suggestioni mistiche. Stravinski, sul podio, dirigeva con quei gesti un po' goffi e meccanici che gli erano propri; gli esecutori cercavano di interpretarli, ancora un po' frastornati dalle discussioni del pomeriggio tra Stravinski e Craft attorno al tempo giusto per il *Surge Aquilo*. Craft non lo trovava e Stravinski, come se l'autore non fosse lui, neppure. La faccenda rimase incerta sino all'ultimo momento.

Comunque, da allora, il problema della religiosità stravinskiana si pone assieme a quello della sua presenza a Venezia. La sala grande della Scuola di San Rocco vide nel settembre del '58, Stravinski dirigere tra i grandi quadri del Tintoretto le sue *Lamentazioni di Geremia Profeta*. Era un vecchio e più pesante. I pantaloni larghi, alla rusa, cadevano in ampie pieghe; gli occhi s'erano fatti più piccoli e il naso più grande sopra i baffetti tagliati corti; correva voce che il maestro fosse ammalato e, negli ambienti della avanguardia musicale, dove la presenza di Stravinski sembrava un'offesa all'ombra troppo assente di Schoenberg, si facevano corriere voci maligne sugli alti cachets pretesi dal russo. Le *Lamentazioni* sbaragliarono le malignità; anche se il corpo era stanco, sembrava che una nuova giovinezza animasse il compositore. Indifferente alla cattiveria, proprio come un autentico veneziano, se ne stava nelle ore vuote a crogiolarsi al sole in uno dei famosi caffè sulla piazza di San Marco, dove il festival lo sorprese mentre intratteneva un gatto parlando in russo perché, egli diceva, «il fat toujours parler au chat dans sa langue maternelle!».

Incontro con Malipiero

Due anni dopo, quando tornò al Festival per dirigere alla Fenice la trascrizione di *Madrigali di Gesualdo da Venosa* si appoggiava al bastone o al braccio della moglie e di un amico che lo sosteneva a San Marco il nome di Festival aveva fatto la pace con Gian Francesco Malipiero che, una quindicina d'anni prima, aveva scritto su di lui un libretto maligno; in compenso Malipiero, ricevendolo nella sua misteriosa casa di Asolo, gli aveva regalato una rara edizione dei madrigali. I giovani dell'avanguardia, invece, assieme ad alcuni vecchi critici, misuravano con aria scandalizzata i sei minuti e qualche secondo dell'opera stravinskiana, paragonandola ai milioni del compenso. Lo chiamavano «ricorda ancora Dal Fabbro» il «mercante di Venezia». Chissà se l'ha mai saputo? D'altronde non nascondeva di essere avaro. Al contrario, lo ostentava colla tranquilla impudicizia di un genio cui tutto è permesso, anche le piccole virtù. E i veneziani, in fondo, lo amavano anche per questo.

Rubens Tedeschi

I LIMITI DI OGGI E LE POSSIBILITÀ FUTURE PER L'IMPIEGO DEI CALCOLATORI

L'FBI ha potuto schedare 86 milioni di cittadini americani, due terzi della popolazione adulta

Il discorso sull'uso politico che si può fare dei cervelli elettronici.

L'ospedale automatico diventa realizzabile attraverso un servizio sanitario unitario.

La programmazione dell'economia e il problema di chi decide.

Le condizioni per una utilizzazione piena del potenziale del computer



Gallimard pubblica un inedito del grande scrittore: «Morte felice»

Il primo «straniero» di Albert Camus

Il Mersault del 1941 è il fratello maggiore del personaggio descritto nel romanzo del '37 e chiuso in un cassetto - Un'opera autobiografica, tra la ricerca della felicità e l'attesa della morte - Il lontano sogno di un geniale giovane di ventitré anni che sa quello che vuole e quello che può



Una scena del film di Visconti, tratto dal romanzo di Camus e interpretato da Marcello Mastroianni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile. Tra qualche giorno l'editore Gallimard presenterà nelle librerie il primo volume dei «Quaderni di Albert Camus», come già aveva fatto per i «Quaderni di Jean Cocteau» e per i «Quaderni di Marcel Proust»; appariranno cioè per la prima volta, in ordine cronologico, opere e abbozzi di opere, appunti, note dove l'autore dello «Straniero» e della «Peste» aveva lucidamente e segretamente registrato le sue cadute, le sue avanzate, le sue scoperte lungo la « travolgente avventura di scrivere ».

Morto a quarantasette anni in un incidente automobilistico, Albert Camus — che tra anni prima era stato coronato dal Premio Nobel — non ha certo bisogno di essere scoperto o riscoperto essendo collocato ormai nella sfera degli scrittori più profondi e significativi del nostro tempo; e i moltissimi studi fioriti attorno alla sua opera e al significato di essa come presentimento o intuizione della disfatta dell'uomo di fronte all'assurdo universo sembrano averne chiarito i sensi più nascosti.

Eppure quella morte immatura alle soglie di un universo in piena trasformazione e popolato di uomini sempre più in crisi davanti ad esso sollecita ogni giorno di più la nostra curiosità a sapere quale cammino avrebbe preso il pensiero di Camus, quale altre analisi ci avrebbero dato dell'uomo, quale altro Mersault sarebbe uscito dalla sua spietata osservazione del mondo e della società. E poiché questa curiosità è destinata a rimanere per sempre insoddisfatta, la pubblicazione dei «Quaderni» ci offre in compenso l'occasione di rileggere Camus fin dalla sua nascita alla letteratura attraverso pagine che nessuno ha ancora letto e che potrebbero darci altre chiavi per arrivare alla conoscenza del suo uomo e straniero a se stesso e al mondo, padre di tanti altri personaggi che di poi hanno popolato la letteratura contemporanea.

La prima scoperta sicura, straordinariamente interessante dal punto di vista della biografia di quest'uomo eter-

amente solo davanti all'assurdità dell'universo, che sostituisce al dubbio sistematico, cartesianesimo la rivolta sistematica e tuttavia sterile («Mi ribello, dunque esisto»), è che il Mersault dello «Straniero» nato verso il 1941, aveva un fratello maggiore in Patrice Mersault, personaggio centrale di «Una morte felice», il primo romanzo scritto da Camus tra il 1937 e il 1938 e da lui chiuso un bel giorno in un cassetto e abbandonato per sempre mentre già prendevano forma le idee delle opere successive che dovevano dargli la fama e la gloria.

«Una morte felice» occupa infatti tutto il primo volume dei «Quaderni» e in essa — ha scritto Roger Quilliot — pur tra infinite imperfezioni Camus vi è presente « tutto intero col suo disordine naturale, con certi effetti teatrali ma anche con la sua preoccupazione della morte, il suo gusto violento di felicità e di semplicità ».

Nel 1937 Camus ha appena ventitré anni, ha già pubblicato un saggio letterario, ha già steso un primo progetto per «Caligola» ha lasciato il Partito comunista algerino sotto l'accusa di trotskismo, viaggia attraverso l'Algeria con una compagnia teatrale di cui è l'animatore e finalmente, come Coritez, decide di bruciare dietro di sé le navi e di lanciarsi nella grande avventura di scrivere. Inizialmente intitolato «Il Giocatore» il romanzo si sviluppa e diventa più tardi «Una morte felice» cioè la morte di un uomo, Patrice Mersault, che come Camus è minato dalla tubercolosi, come Camus vive una doppia vita, intellettuale brillante tra i suoi amici della borghesia coloniale di giorno, e povero diavolo nella sua misera casa del quartiere sottoproletario di Belcourt, ad Algeri.

Mersault-Camus vive questa doppia vita tra la ricerca della felicità e l'attesa della morte, il gusto di vivere e l'educazione a morire fino a trovare la serenità nel rifiuto dei principi assillanti.

Opera autobiografica per eccellenza, che ci riporta ai viaggi che Camus compie per ragioni di salute, alle ami-

zie, agli amori, alle strade della sua vita di ventitré anni, «Una morte felice» è un po' come un fiume in piena dove galleggiano come tronchi strappati dalla corrente tutti i motivi di una ricerca appena abbozzata. Camus insomma vi versa dentro tutto quello che ha già cominciato a scoprire, tutti i problemi che cominciano già a tormentarlo, tutti i temi che poi svilupperà più ampiamente e distesamente in altre opere.

«Una morte felice» è dunque opera sbagliata e per troppo vigore e per non sufficiente rigore, il grande sogno di uno scrittore di genio che a ventitré anni pensa di poter dire tutto fin dalla sua opera prima.

Ma Camus ha il senso delle proporzioni, sa quello che vuole e quello che può. Nel 1938 si propone di riscrivere completamente il romanzo, poi altri disegni lo prendono e stavolta interamente, senza dispersione. Nasce «Caligola» e comincia a premere in lui un altro Mersault, quello dello «Straniero». E questa «Morte felice» ad un certo punto gli appare troppo carica; allora decide di abbandonarla definitivamente. Non senza tuttavia avere coscienza che di lì partono altre opere e che certe pagine potranno essere riprese, e verranno riprese infatti più tardi per lo «Straniero» anche se tra i due Mersault la parentela è stretta ma non troppo e la morte del primo, ucciso dalla tubercolosi, non ha niente in comune con la morte del secondo, accettata senza difesa, come rivolta, dalle mani del carnefice.

Della «Morte felice» Camus aveva parlato soltanto a qualche critico. E dunque pochissimi conoscevano l'esistenza del primo Mersault ma molti, per contro, sapevano che Camus, qualche tempo prima della sua morte, aveva messo mano ad un nuovo romanzo dal titolo «Il primo uomo»; questa opera incompiuta, formerà il contenuto del secondo o del terzo dei «Quaderni» che finalmente Gallimard si è deciso a pubblicare a undici anni dalla morte dello scrittore.

Augusto Pancaldi

Vi sono già, nella realtà e nei progetti d'oggi, gli esempi in base ai quali si può capire a quali condizioni politiche il calcolatore elettronico può essere strumento di liberazione o di terrore per l'uomo. Parleremo di questi esempi che chiariscono la potenzialità politica di questo nuovo strumento tecnico. Negli Stati Uniti l'Fbi ha potuto immagazzinare nella memoria dei propri calcolatori tutto ciò di cui essa è venuta a conoscenza, di volta in volta, a proposito di 86 milioni di cittadini, due terzi della popolazione adulta degli Stati Uniti. Di essi 10 milioni hanno subito degli arresti, magari per motivi banali, ma gli altri sono finiti nella schedatura della macchina per i motivi più vari ed impensabili. Questa non è l'unica banca di dati cui può ricorrere l'autorità pubblica negli Stati Uniti. Chitavque abbia ricevuto, in qualsivoglia occasione, aiuti dall'assistenza sociale è stato schedato: altri 26,2 milioni di persone.

Il Pentagono ha schedato 7 milioni di persone che hanno avuto a che fare con i suoi uffici; l'amministrazione degli ex militari ne ha schedati altri 13,5 milioni. Il Servizio per i redditi fiscali interni 75 milioni; il Dipartimento dei trasporti 2,6 milioni (licenze di trasporto); il Dipartimento delle abitazioni 4,5 milioni di cittadini che hanno avuto il sussidio-casa; il Dipartimento della Giustizia 13,8 milioni di cittadini che hanno partecipato a manifestazioni qualificate come «disordini civili».

Al confronto, il SIFAR in Italia è una misera impresa artigianale. E infatti l'anagrafe fiscale italiana, con i suoi 13 milioni di nomi su nastro magnetico connessi a qualsiasi operazione che abbia comportato il pagamento di una tassa, rappresenta uno strumento già assai più vasto e penetrante per entrare nella vita privata del cittadino. La questione non è sulla possibilità di vietare o meno queste schedature. E' la qualità stessa dello Stato che viene in discussione, poiché ovunque vi sia la possibilità di un uso arbitrario, non controllato, può aversi l'invasione più brutale nella vita privata dei cittadini. Nell'epoca dei calcolatori lo stato autoritario, poliziesco è una macchina che accentua la mostruosità del suo operare. E l'arbitrio, oggi più che mai, non è uno stato di necessità ma una scelta politica. Chi non vuole affiancare i Comitati tributari dei cittadini all'anagrafe tributaria, facendo dipendere l'uso di questa da quelli, cerca di creare una situazione di arbitrio, nella quale l'acquisizione dei dati e il loro uso sono destinati a servire interessi particolari.

Non minore rilevanza ha il progetto del cosiddetto «ospedale automatico», organizzazione su basi nazionali, in pratica esso verrebbe costituito mediante due sistemi affiancati: 1) un archivio nazionale di tutte le informazioni cliniche riguardanti ciascun singolo cittadino, da interpellare in qualsiasi momento, da un punto qualsiasi dei terminali; 2) una unità ospedaliera nella quale un calcolatore specializzato, automatizzando tutti gli esami biochimici, bioelettrici, compila cartelle cliniche e diagnostici, oltre a trasmettere all'archivio tutte le informazioni rilevanti per il futuro.

Si comprende bene come la realizzazione di un sistema come questo sia connessa alla costruzione di un Servizio sanitario unitario, al quale ciascuno cittadino abbia le medesime possibilità di ricorso e dove siano esclusi interessi contrastanti e distinti fra le singole unità operative (pensiamo, paradossalmente, all'uso corrente di sequestrare le radiografie degli invalidi da parte delle mutue o delle cliniche private). La utilizzazione degli archivi non può inoltre essere delegata

ad alcun privato esercente l'attività medica. Questo sottolinea anche il necessario passaggio da una etica individuale della professione medica ad una etica sociale.

Un caso con implicazioni poco diverse è quello della automazione dei servizi civili che oggi fanno capo alle amministrazioni comunali, provinciali e regionali. Esso è stato studiato in Italia con il «Progetto Etruria», il quale prevede di collegare i nove capoluoghi provinciali della Toscana ad un unico elaboratore centrale, da utilizzare in comune per

servizi che vanno dal bilancio comunale alla tenuta dell'anagrafe. In partenza, in questo caso, è stato saltato l'ostacolo, costituito dalla eventualità di delegare a centri di elaborazione privati o separati dalle rappresentanze politiche, il compito della preparazione e tenuta del complesso-calcolatore. La nuova strumentazione, infatti, deve realizzare anzitutto un potenziamento del centro di decisione democratico, della sua capacità di prendere ed attuare decisioni in proprio, e ciò implica una non-delega della gestione

Quando aumenta l'errore

Non sembrano però ancora superati grossi ostacoli. Primo fra tutti quello della unificazione dei servizi civili ai diversi livelli: attorno al Comune, alla Provincia, alla Regione. Il parallelismo delle amministrazioni statali, che si dividono la tutela del cittadino senza mai incontrarsi, è oggi un ostacolo fondamentale alla semplificazione dei servizi amministrativi. Un calcolatore per una intera regione è molto: il pericolo è che ad esso si affianchino tanti canali di trattamento dei dati, quante sono le molteplici canalizzazioni dell'amministrazione pubblica. Ecco dunque un caso tecnico che merita di essere studiato nel quadro delle decisioni politiche che riguardano l'assetto istituzionale dello Stato.

Le caratteristiche del calcolatore tendono quindi ad impostare discorsi d'insieme, unitari, della struttura economica. Era perciò inevitabile che l'introduzione dei cervelli elettronici aprisse anche la discussione sulla programmazione dell'economia. Se noi andiamo a vedere in che cosa oggi si traduce questo discor-

so, non c'è da stare allegri. In Italia, ad esempio, è la Banca d'Italia che raccoglie, centralmente, una massa ingente di informazioni, usando del privilegio delle funzioni di controllo che esercita sul sistema bancario. Se cerchiamo una connessione fra questo strumento di informazione globale e simultanea e l'esattezza (ed efficacia) delle decisioni prese negli ultimi anni dalla autorità monetaria nel campo di sua competenza, troviamo da quei dati già derivati, conclusioni ancora più suggestive, rispondenti a concezioni ed interessi ben determinati. Il calcolatore, in questo caso, può persino aumentare le possibilità di errore inducendo ad agire con rigide decisioni, laddove vi è un mobile terreno di condizioni.

Strumento a doppia faccia

Era però inevitabile che si cercasse l'ottimizzazione delle decisioni economiche usando anche il calcolatore. E' così che oggi gli economisti sovietici sono impegnati nella elaborazione di un «sistema di funzionamento ottimale dell'economia» che si basa, appunto, sulla possibilità di trattare in tempo brevissimo miliardi di dati economici. Una rete di centri di calcolo che, collegati ad un elaboratore elettronico gigantesco, raccolgono e trasmettono in prima elaborazione tutti i dati dell'economia. Il corrispettivo, a livello delle aziende, è un sistema automatico di gestione, nel quale si immettono tutti i dati ricavandone tutte le conclusioni necessarie. Tre livelli, quindi: singola impresa; centro raccolta ed elaborazione dati; memoria e centro elaborazione centrale dei dati. In che cosa, tuttavia, può risultare «ottimale» un simile sistema di gestione economica se il suo prodotto — chiamiamolo pure le sue direttive cifrate — dipendono, in definitiva, dalla scelta dei dati che si mettono all'entrata? E' la qualità di questa scelta che decide.

Vero è che in una economia capitalistica già una simile impostazione del programma economico è impossibile: nell'azienda ci sono due forze, lavoratori e datori di lavoro, le quali prospettano due scelte

diverse e spesso contrapposte: una più al livello di agglomerati regionali di imprese. Ma anche in un sistema ad economia statale il problema rimane pur sempre quello, a vari livelli, della qualità delle scelte in base alle quali, poi, si formulano dati ed ipotesi.

Il calcolatore nell'economia si presenta dunque ancora una volta come lo strumento ottimo di una economia autogestita a livello politico. Si tratti dei servizi pubblici, o dello Stato, o del sistema delle imprese, il potenziale del calcolatore risulta sfruttabile appieno soltanto se saremo capaci di far esprimere a ciascun livello, in forme democratiche, la volontà collettiva. Lo strumento ottimo, quindi, di una economia in cui la lizzata non sia soltanto la proprietà degli strumenti di produzione, ma anche i modi di formazione delle decisioni circa il loro uso siano socializzati.

Questa conclusione ci porta fuori degli schemi e dell'astrattezza di un puro e semplice contraddittorio con i propagandisti dell'imperialismo transnazionale. In realtà, per chi vuol combattere la battaglia di un uso adeguato dei risultati della scienza al servizio dell'uomo di oggi, non c'è bisogno di aspettare né un'ora né un giorno. Può cominciare subito.

Renzo Stefanelli

Si sviluppa la lotta per l'affitto agrario

DOMENICA A MACERATA MANIFESTANO I MEZZADRI

Provocazioni degli agrari in vari centri - L'azione contadina in Umbria, nelle Marche, a Foggia e nell'alto Lazio

Riforma fiscale: impegno sindacati e artigiani

Rappresentanti delle Confederazioni Artigiane e dei Sindacati dei lavoratori, riuniti a Milano, hanno esaminato assieme la pesante situazione tributaria e fiscale esistente nel settore artigiano...

Porto S. Elpidio

Convegno nazionale sui problemi calzaturieri

ASCOLI PICENO, 13. A Porto S. Elpidio, in uno dei centri calzaturieri più numerosi delle Marche, domani si tiene il convegno nazionale dei lavoratori del settore, promosso dai sindacati CGIL, CISL e UIL...

Per il riassetto delle carriere e degli stipendi

Oggi bloccati i servizi postali

Si astengono dal lavoro anche i telefonici di stato - Continua la lotta degli alberghieri per il contratto Fermi gli autotrasportatori - Oggi si decide la data dello sciopero dei ferrovieri contro gli appalti

Dalle 20 di ieri è iniziato lo sciopero nazionale di 24 ore dei posteggiatori, indetto dai sindacati CGIL, CISL e UIL. Questa astensione dal lavoro interdice il personale viaggiante, mentre il restante personale (uffici postali e telefonici, centrali e locali) si asterrà dal lavoro dalle ore zero alla mezzanotte di oggi...

Alberghieri - Prosegue la lotta articolata degli alberghieri per il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Oggi è la volta della provincia di Milano. Sempre per oggi è fissato presso il ministro Donat Cattin un incontro fra le parti...

Autotrasportatori - Oggi e domani si astengono dal lavoro gli autotrasportatori di merci dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero interessa gli spedizionieri, i corrieri, il personale delle agenzie doganali, i completisti, i trasporti speciali (carne, latte, generi alimentari)...

Ferrovieri - E' fissata per domani una riunione nazionale dei tre sindacati ferroviari per decidere la data dello sciopero nazionale della categoria, già deciso unitariamente per chiedere l'abolizione degli appalti dei servizi ferroviari. SFI, SAUFI e SIUF hanno anche chiesto un incontro con il ministro dei trasporti per un esame del piano pluriennale delle ferrovie...

Marittimi - Dal 20 al 30 aprile sono in programma diverse astensioni dal lavoro dei marittimi per «sbloccare» i provvedimenti relativi alle pensioni e all'assistenza...

Tessili - E' confermata la astensione articolata dal lavoro dal 19 al 24 aprile indetta per chiedere la salvaguardia del posto di lavoro e il rispetto del contratto...

Il movimento per il rispetto della legge sui fitti agrari e per la sua estensione alla mezzadria e alla colonia cresce e si qualifica in numero di Umbria, nelle Marche e nell'alto Lazio. Si tratta - innanzi tutto - di isolare la politica portata avanti dagli agrari che, pur di salvaguardare i loro interessi, non esitano ad organizzare squadre di teppisti per minacciare i contadini e spingerli ad abbandonare la terra...

Se nelle Puglie gli agrari mascherano la loro azione dietro le squadre formate da noti personaggi fascisti, nelle Marche e in Umbria tentano un'azione più diretta, in cui non latifondisti locali sono impegnati in prima persona a vanificare la legge sui fitti agrari e sulla trasformazione della mezzadria in rapporto di lavoro affittuario...

In queste ultime settimane i latifondisti locali hanno cominciato ad organizzare comitati contro la legge sui fitti agrari in numerosi centri della provincia. Ne è sorto uno a Ronciglione, un altro a Verbania: si sta cercando di organizzare un altro a Vetralla. Gli agrari dicono che sono contro una legge che vuole modificare un rapporto di lavoro liberamente stipulato dalle due parti...

Il movimento dei contadini e dei braccianti si fonda su basi profondamente unitarie e nei prossimi giorni sono previste manifestazioni proprio per rispondere politicamente alle provocazioni degli agrari...

La manifestazione organizzata dagli agrari a Macerata, quindi, non è altro che un tentativo di rilanciare il discorso respinto dalle grandi masse contadine e operaie di Perugia. Allora, fu indetto un altro raduno interregionale che fallì miseramente (con gli

agrarî confinati in un cinema) per la forte risposta che i contadini e i sindacati seppero organizzare in risposta alla provocazione. Certamente avverrà la stessa cosa a Macerata, ma resta il fatto preoccupante che gli agrari non rinunciano a perseguire i loro fini e che l'isolamento in cui sono costretti non fa che accrescere la loro rabbia...

Un'altra manifestazione di agrari è prevista sempre per domenica prossima a Viterbo. I latifondisti tentano di allargare il loro campo di azione e cercano collegamenti con altre province. La politica degli agrari a Viterbo trova qualche spunto soprattutto per l'assurdo atteggiamento tenuto dalla DC locale che si rifiuta di risolvere il problema dell'amministrazione provinciale retta da una giunta appoggiata dai liberali e dai fascisti...

In queste ultime settimane i latifondisti locali hanno cominciato ad organizzare comitati contro la legge sui fitti agrari in numerosi centri della provincia. Ne è sorto uno a Ronciglione, un altro a Verbania: si sta cercando di organizzare un altro a Vetralla. Gli agrari dicono che sono contro una legge che vuole modificare un rapporto di lavoro liberamente stipulato dalle due parti...

Il movimento dei contadini e dei braccianti si fonda su basi profondamente unitarie e nei prossimi giorni sono previste manifestazioni proprio per rispondere politicamente alle provocazioni degli agrari...

La manifestazione organizzata dagli agrari a Macerata, quindi, non è altro che un tentativo di rilanciare il discorso respinto dalle grandi masse contadine e operaie di Perugia. Allora, fu indetto un altro raduno interregionale che fallì miseramente (con gli

Sempre più dura la lotta dei minatori sardi per il lavoro

«Resisteremo un minuto in più di Colombo Piccoli e della DC»

A colloquio con i lavoratori di Guspini - Oggi ferme tutte le miniere dell'isola - Una manifestazione a Roma - I colloqui di Giagu con il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni Statali

Pressioni inflazionistiche

Altri due punti di scala mobile?

E' probabile che per il trimestre maggio-giugno-luglio la scala mobile scatti di altri due punti. Un primo esame sarà svolto dall'apposita commissione dell'Istituto di statistica in settimana la quale si troverà di fronte ai dati accertati a fine febbraio - aumento dei prezzi al consumo di quasi il 5 per cento - e a decisioni del governo, come quelle sul rincaro del cemento, destinate a ripercuotersi in un rilancio del comparto del rincaro per l'edilizia. Vero è che l'ISTAT valuta ancora l'incidenza del costo-cassa per il solo 5,14 per cento, mentre in realtà la casa incide per il 9,94 per cento sul bilancio «medio» (e del 15 per cento su quello specifico dei lavoratori a basso salario)...

Produzione e prezzi

Difficoltà economiche nei paesi occidentali

Il quadro del ciclo economico nei paesi capitalistici presenta, secondo un'informazione dell'ISCO, aspetti preoccupanti. Gli Stati Uniti hanno registrato a febbraio una riduzione del 0,4 per cento dell'indice della produzione, diminuita del 6 per cento rispetto al luglio 1969. Nella Germania Occidentale la produzione va bene ma, al solito, il padronato ritiene eccessivo l'aumento del 14 per cento realizzato dai salari nel 1970 per unità di prodotto...

La carica di lotta cresce mano a mano che vengono informati delle prossime iniziative unitarie: uno sciopero della fame nei cantieri occupati ed il blocco totale dei servizi di manutenzione e di sicurezza, se il governo centrale non dovesse accettare la piattaforma di potenziamento dell'industria estrattiva...

TASSE TROPPO ONEROSE

Negozi chiusi il 28 in tutto il Paese

Le richieste della Confesercenti sintetizzate in cinque punti

Il Comitato direttivo della Confesercenti ha preso in esame i risultati del colloquio avvenuto tra il segretario generale della Confesercenti, Stevio Capritti, e il segretario generale della Confindustria, Pirella Geronzi, il 28 aprile scorso. Il Comitato direttivo ha sottolineato il valore di questa presa di contatto tra le due organizzazioni: è stata rilevata, infatti, una profonda convergenza di vedute sulle principali rivendicazioni della categoria e si sono poste le basi per una azione unitaria...

Verso lo sciopero i vigili del fuoco

Le segreterie nazionali dei sindacati vigili del fuoco aderenti alla CGIL e alla CISL, hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria, regolamentazione della «reperibilità»: corrispondono alcuni problemi sottoposti da tempo all'attenzione del governo e dell'amministrazione, ribaditi in un documento in data 9 febbraio e sui quali non è ancora pervenuta alcuna risposta, nonostante ripetuti solleciti...

Dal nostro inviato

GUSPINI, 13. Siamo a Fozzo Sartori, nei cantieri di Montevecchio, all'opera - asseragliati nei pozzi e nelle officine da quattordici giorni - sono più che mai decisi a resistere. «Vedrete, è governi italiani prima di noi. Siamo abituati a lottare. I compagni più anziani sono alla terza occupazione, dal '49 ad oggi, e non hanno mai pensato di arrendersi»...

La vecchia e la nuova generazione si incontrano in miniera. E si incontrano nel momento della lotta. Il minatore operaio Salvatore Piloni, 43 anni, cinque figli, 85 mila lire al mese di salario base, il primo figlio, Alberto, quindicenne, è al fianco di papà. Non è un minatore; è uno studente: «Voglio stare con mio padre perché la sua lotta è la mia. Se i minatori arretrano saremo anche noi costretti ad arretrare. Una frase del genere la pronunciò Togliatti a Cagliari, durante una campagna elettorale. Io ero bambino e non capivo cosa significasse oggi, non l'ho mai dimenticata»...

Un «corriere» ha portato la notizia che, nella Camera del Lavoro di Iglesias, le segreterie provinciali dei tre sindacati minatori hanno deciso di adottare decisioni importanti per domani, in concomitanza con l'incontro bilaterale di Roma tra Colombo e il presidente del Consiglio. Il ministro On. Giagu: 48 ore di sciopero nelle miniere a partecipazione statale (dall'AMMI alla Piombo Zincifera fino alle aziende piccole e medie); cessazione completa dell'attività nella fonderia di San Gavino; e ancora l'occupazione della Montepulciano e della Monteverde...

La lotta rivendicativa dei dipendenti locali, che ha fatto e fa feroce proprio sulle autonomie - come ha dimostrato la lunga battaglia per il assetto del comune di Guspini - e gli ospedali - si innesca perciò con la lotta per le grandi riforme...

Ma l'intensificazione delle lotte, in questi settori, per la delicatezza del servizio stesso - basta pensare ai degeni in ospedale - non poteva aggirare all'altro grossa tema: le forme di lotta. Il discorso era anche iniziato dal fatto che mentre da mesi si vanno ricercando forme di lotta più rispondenti alle peculiarità dei settori, nell'intento di trovare, come si stanno trovando, forme nuove di azione, sono affiorati in ben quattro settori politici e in certi ambienti di governo, propositi di «regolamentazione» dello sciopero e alcuni magistrati - clamorosi e casi di Roma, Firenze, Genova, Trieste, Asti - avvalorati di leggi fasciste, hanno denunciato centinaia di vigili urbani nati di avere esercitato il loro diritto...

Malgrado i motivi di legittimità che questi fatti hanno tentemente portato nella discussione, i delegati sindacali, ribadito il diritto di sciopero che va difeso contro ogni tentativo di limitarlo, si sono assenti il compito di aprire una franca discussione in tutta la categoria, e con i gruppi dirigenti delle altre organizzazioni sindacali, sulla opportunità di ricercare forme di lotta che, mentre arretrano e danno ai cittadini bisogni dei servizi erogati dagli Enti, siano più incisive nei confronti della controparte...

Sul problema dell'unità, chiamata è stata la volontà politica di superare i ritardi esistenti rispetto ad altre categorie. Venuti positivamente i primi incontri a livello delle segreterie nazionali e le prime esperienze d'elezione dei delegati, la conferenza ha scelto la via del rinnovamento delle strutture di base proprio attraverso l'estensione di tutti gli Enti nella elezione dei delegati da parte dei lavoratori iscritti o no ai sindacati, su scheda bianca e con voto segreto e capacità di forza per combattere le tendenze paternalistiche e clientelari troppo diffuse negli Enti locali...

Giuseppe Podda

Oggi C.D. della CGIL

E' confermata per oggi la riunione del comitato direttivo della CGIL. I lavori, che si inizieranno alle 9, si svolgeranno su due ordini di problemi: sviluppo della lotta per le riforme e politica unitaria. Sul due temi verrà la relazione introduttiva del segretario confederale Piero Boni...

Conferenza nazionale del sindacato CGIL

Enti locali: impegno dei lavoratori per le riforme

Il diritto di sciopero non si tocca

Nel giorno scorsi la Federazione Enti Locali ed Ospedalieri CGIL ha tenuto una conferenza nazionale della categoria forte di oltre 600 mila lavoratori. Vi hanno partecipato 548 delegati in rappresentanza dei 150 mila enti e circa 100 municipalità e per tre giorni hanno discusso con vivacità e passione i grossi temi che stanno oggi di fronte ad essi e tutto il mondo del lavoro italiano...

Nell'atteggiamento del governo sul problema della casa, della sanità, del fisco, è stato individuato il proposito, fra l'altro, di frenare il processo di decentramento in atto dei poteri statali, che, proprio con la costituzione dell'Ente Regione e gli accordi sindacati, aveva segnato il suo momento di maggiore affermazione...

La lotta rivendicativa dei dipendenti locali, che ha fatto e fa feroce proprio sulle autonomie - come ha dimostrato la lunga battaglia per il assetto del comune di Guspini - e gli ospedali - si innesca perciò con la lotta per le grandi riforme...

Ma l'intensificazione delle lotte, in questi settori, per la delicatezza del servizio stesso - basta pensare ai degeni in ospedale - non poteva aggirare all'altro grossa tema: le forme di lotta. Il discorso era anche iniziato dal fatto che mentre da mesi si vanno ricercando forme di lotta più rispondenti alle peculiarità dei settori, nell'intento di trovare, come si stanno trovando, forme nuove di azione, sono affiorati in ben quattro settori politici e in certi ambienti di governo, propositi di «regolamentazione» dello sciopero e alcuni magistrati - clamorosi e casi di Roma, Firenze, Genova, Trieste, Asti - avvalorati di leggi fasciste, hanno denunciato centinaia di vigili urbani nati di avere esercitato il loro diritto...

Sul problema dell'unità, chiamata è stata la volontà politica di superare i ritardi esistenti rispetto ad altre categorie. Venuti positivamente i primi incontri a livello delle segreterie nazionali e le prime esperienze d'elezione dei delegati, la conferenza ha scelto la via del rinnovamento delle strutture di base proprio attraverso l'estensione di tutti gli Enti nella elezione dei delegati da parte dei lavoratori iscritti o no ai sindacati, su scheda bianca e con voto segreto e capacità di forza per combattere le tendenze paternalistiche e clientelari troppo diffuse negli Enti locali...

Giuseppe Podda

Oggi C.D. della CGIL

E' confermata per oggi la riunione del comitato direttivo della CGIL. I lavori, che si inizieranno alle 9, si svolgeranno su due ordini di problemi: sviluppo della lotta per le riforme e politica unitaria. Sul due temi verrà la relazione introduttiva del segretario confederale Piero Boni...

L'Enel chiede 200 miliardi le banche ne offrono 250

Avvenuto ieri mattina agli sportelli bancari Altri 200 miliardi rastrellati dal Tesoro - «Sciopero dei capitali» che rimangono inutilizzati

Ieri mattina quando le banche hanno aperto gli sportelli per vendere i titoli obbligazionari del prestito ENEL al 7 per cento, per 200 miliardi, chi si è presentato per sottoscrivere ha trovato un «tutto esaurito»: c'erano già prenotazioni anticipate per 250 miliardi, 50 in più di quelli richiesti. A prenotare erano state le banche stesse, le quali soffrono del ristagno di un'ingente somma di danaro, quello stesso danaro che si fa mancare per investire nelle imprese o costruire da case...

Nel giorno scorsi era accaduto qualcosa di analogo per i Buoni del Tesoro: avvenne in scadenza per 80 miliardi circa, il governo ne ha emessi per 200 miliardi destinando il di più «a riserva», in modo da accantonare le banche. In effetti, dal punto di vista della accumulazione dei capitali privati e nei primi tre mesi di quest'anno i depositi bancari hanno superato i 41 mila miliardi di lire. Ma «il capitale sciopera», cerca la rendita non l'investimento...

Come si prepara la vertenza

Gli operai della Fiat: vogliamo modificare le condizioni di lavoro

Il caso di Giuseppe Rossi, licenziato e poi morto di infarto - La campagna sull'assenteismo

GIORNATA, 13. Giorni addietro i quotidiani hanno dato notizia della morte di un operaio della Fiat Mirafiori, Giuseppe Rossi. Era stato licenziato un mese prima. Cardio-patico, già colpito da collapso, aveva chiesto di essere spostato dalle linee dell'officina 56 a un lavoro meno gravoso ed era finito in meccanica, a sollevare cassette di 30 chilogrammi l'una. Si è opposto, inviando una lettera in cui faceva osservare che la fatica cui veniva sottoposto sarebbe stata esiziale per il suo cuore. Il licenziamento fu in un carrozzeria e lì trovò la comunicazione del licenziamento. La Fiat ha fatto sapere che i medici dell'azienda avevano diagnosticato il «distacco» alla mansione cui era stato addetto...

Si dirà che si tratta di un caso limite, e forse lo è. Ma ciò che è certo è che il licenziamento in cui la stampa padronale conduce la campagna sull'«assenteismo» e una parte del governo fa eco col piano di licenziamenti di migliaia di impianti? Ne abbiamo già ascoltate di tutti i colori su questi scioperi e disamorati, i «freddi» attaccati al fronte e le «esigenze» della produzione, sorta di stravaganti che sembra si divertano a scioperare. Ed è fin troppo facile immaginare che la campagna contro il «distacco» quando i lavoratori Fiat inizieranno la lotta per la piattaforma di gruppo se la dirigeranno contro i licenziamenti delle parti fissate al 16 aprile - non mostrerà di voler avviare una trattativa seria e concreta...

Il problema dell'unità, chiamata è stata la volontà politica di superare i ritardi esistenti rispetto ad altre categorie. Venuti positivamente i primi incontri a livello delle segreterie nazionali e le prime esperienze d'elezione dei delegati, la conferenza ha scelto la via del rinnovamento delle strutture di base proprio attraverso l'estensione di tutti gli Enti nella elezione dei delegati da parte dei lavoratori iscritti o no ai sindacati, su scheda bianca e con voto segreto e capacità di forza per combattere le tendenze paternalistiche e clientelari troppo diffuse negli Enti locali...

Ampliamente dibattuta è stata la riforma sanitaria, è stato discusso il problema di sciogliere i comitati sindacali e si è denunciato il fatto che contro una pur limitata riforma si sono mossi i ristretti gruppi colpiti nei loro interessi speculativi sulla salute dei cittadini, seguiti purtroppo da gruppi professionali irretiti da concezioni corporative che nulla hanno in comune con gli interessi dei lavoratori che operano nel settore della sanità e tanto meno con l'interesse pubblico...

Pier Giorgio Betti

Per la terza volta in due anni riesplode acuta la crisi del sistema carcerario italiano

SEDATA DOPO TRENTA ORE A TORINO

la rivolta dei carcerati alle «Nuove»

Reso inutilizzabile il tetro edificio - Traduzioni massicce in una serie di altre prigioni comprese quelle della Sardegna - Gli agenti hanno sparato raffiche di mitra - In fiamme porte e pagliericci - Due giovani detenuti feriti



Dalla nostra redazione



TORINO - Una spirale di fumo sale dall'interno delle «Nuove»: bruciano le barricate di pagliericci e coperte fatte dai rivoltosi. Nella foto a sinistra: un gruppo di detenuti viene trasferito in un altro carcere

TORINO, 13. Alle 20,30 di questa sera, ad oltre trenta ore dal suo inizio, la rivolta dei detenuti alle carceri «Nuove» è cessata. A quest'ora sono stati spenti gli ultimi focolai di incendio nella lavanderia del carcere e sono partiti, ammanettati e legati con lunghe catene, gli ultimi gruppi di detenuti che, per l'«inagibilità» dei bracci devastati durante la violenta protesta hanno dovuto essere trasferiti in altre città. Per tutta la giornata i carcerati che hanno partecipato alla protesta sono stati fatti salire in gruppi di 10-15 per volta sui pullman, sorvegliati da altrettanti carabinieri, portati alla stazione e caricati sui treni speciali oppure trasferiti subito nelle carceri più vicine. Il gruppo più grosso, circa 200, è stato tradotto a Genova e lì è imbarcato sulla nave che li trasporterà in Sardegna. Complessivamente, fra stanotte e oggi, sono stati fatti partire 490 detenuti, nella stragrande maggioranza giovanissimi. Gli altri, 35 donne, una ottantina di ammalati (il centro clinico ricovera i detenuti provenienti dalle altre carceri del Piemonte) e i 70 detenuti che non hanno partecipato alla rivolta sono rimasti nei loro reparti. Un'altra sessantina di detenuti verranno sistemati nel primo braccio che ha subito pochi danni (la capienza è di 100 detenuti). Completamente distrutti risulterebbero il secondo, terzo, quarto e quinto braccio (questi ultimi due erano già inagibili dalla prima rivolta del 1969). Non c'è stata conferenza stampa e nessuno parla in veste ufficiale. Tuttavia è trapelata la notizia secondo cui, a giorni, inizieranno i lavori di riattamento del secondo, terzo e quinto braccio, lavori che dovrebbero essere portati a termine fra alcuni mesi.

Si incomincia quindi daccapo, con un preventivo di spesa (meglio dire di spreco) di altre centinaia di milioni di lire. Oggi, a causa dei disordini, tutti i processi sono stati rinviati non essendo stato possibile accompagnare in tribunale i detenuti che dovevano comparire in giudizio. Con lo svuotamento del carcere torinese l'attività giudiziaria subisce così un rallentamento forzato ed è probabile che molti detenuti, trasferiti in Sardegna o in altre località lontane, nel frattempo dovranno essere scarcerati non potendo il giudice interrogarli prima dello scadere del termine di carcerazione preventiva fissato dalla legge. Sino alle 17, ad oltre ventiquattro ore dall'inizio della rivolta - la terza alle «Nuove» nel giro di due anni, le due precedenti avvennero il 14 aprile del 1969, giorno di «pasquetta» e il 17 gennaio scorso - si era tenuto che poliziotti e carabinieri e guardie non sarebbero riusciti a riprendere, in modo incruento, il controllo della situazione. Nel 4. e nel 6. braccio, infatti circa 200 detenuti resistevano tenacemente alla crescente pressione della forza pubblica. Per ora i rivoltosi sono stati sottoposti ad un nutrito lancio di candelotti lacrimogeni che, cadendo sui pagliericci ammassati contro le inferriate delle finestre, causavano altri incendi, ormai neppure più contrastati dai vigili del fuoco. Un'impressionante quadro di campo di battaglia, a poche centinaia di metri dal centro cittadino, di una battaglia che fortunatamente a quanto pare, si è conclusa con soli due feriti, entrambi fra i detenuti. I feriti sono Pietro Manuele, colpito ad una gamba da un

candelotto lacrimogeno, e Teobaldo Picocone, ferito alle mani da colpi di arma da fuoco - probabilmente pallottole di mitra - mentre, secondo quanto è stato detto, sava picchiando con un pesante martello contro un'interriata. Il Picocone sarebbe stato colpito nel momento in cui aveva le braccia levate, segno che le raffiche sparate passavano al di sopra delle teste dei rivoltosi. Nonostante la resistenza degli ultimi disperati, il trasferimento dei detenuti che restavano in carcere era già cominciato nella mattinata ed era proseguito per tutto il pomeriggio. Da questa mattina, a riprendere i drammatici avvenimenti ed in particolare le fasi del loro sgombero dei detenuti che si arrendevano e che, intralciati nei movimenti dalle lunghe e pesanti catene regolamentari, venivano caricati su camion fortemente scortati da carabinieri, vi erano anche le telecamere della inglese BBC: La notte era trascorsa in una atmosfera di estrema tensione, in un quadro reso allucinate dai fuochi e dal fumo degli incendi, con il sottofondo delle raffiche di mitra che, ogni tanto, venivano sparate a scopo intimidatorio. All'alba, il continuo affluire di nuovi reparti di carabinieri e di poliziotti armati di tutto punto faceva comprendere che la rivolta sarebbe stata domata. In effetti si stava preparando una sorta di rastrellamento sistematico dei vari bracci in mano ai detenuti, avrebbe consentito di riprendere il controllo della situazione. Era già stato impartito l'ordine di aprire il fuoco al minimo segno di violenza ed i dintorni del carcere erano stati fortemente presidati, più per evitare assembramenti di curiosi che per bloccare qualche detenuto in un'impresabile fuga. Mentre ancora dal perimetro delle «Nuove» si levava una densa colonna di fumo nero, proveniente dal locale delle caldaie, e dal retro del secondo braccio, dove i detenuti avevano incendiato materiale dopo averlo cosparsa di nafta, si avevano i sentori di trattative tra i primi nuclei di detenuti. Evidentemente impressionati dall'ingente e sempre crescente afflusso di reparti e dalle autorità presenti. Erano sul posto i dottori Vacca e Voria, rispettivamente sostituto procuratore della Repubblica e vice questore, il procuratore della Repubblica La Marca e il procuratore aggiunto dott. Severino Rosso. «Per me la rivolta è finita, ma mi creda, non posso fare dichiarazioni ufficiali...» dice uno dei personaggi presenti e subito viene smentito da una breve raffica di mitra. Ma ormai i rivoltosi si stavano arrendendo anche se sarebbero trascorse ancora dodici ore prima che tutto fosse definitivamente finito.

Nino Ferrero

UN LAGER

Il tetro edificio delle carceri quinziane meglio conosciute come le Nuove di Torino si trova in una zona relativamente centrale, sul grande Corso Vittorio Emanuele e dista poco più di un miglio di metri dalla stazione di Porta Nuova. È stato costruito nel 1857 e da almeno 40 anni si parla di una nuova sede poiché le strutture ed i suoi servizi interni sin dal 1930 venivano giudicati insufficienti, inadeguati, non adatti. Nel piano regolatore del 1959 il trasferimento del carcere veniva fissato definitivamente su di un'area di Corso Ferrara alla periferia della città. Nel gennaio scorso alle Nuove si fu un secondo tentativo di rivolta da parte dei detenuti per riottenere la riforma del codice, lo smaltimento delle procedure giudiziarie e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere. Venne un ispettore ministeriale, si incontrò con una rappresentanza dei carcerati e fu concessa l'autorizzazione a costituirsi in «commissione» che di volta in volta avrebbe dovuto affrontare con la direzione i vari problemi che si ponevano. Nulla, in concreto però mutava. Lunedì, giorno di Pasquetta, esplose la nuova rivolta. Diego Novelli

detenuti costretti ad usare il «bogliolo», sistemato in un angolo della cella, soddisfacendo i propri bisogni corporali in presenza dei compagni; tutto l'edificio, tranne gli uffici e la direzione, privo di riscaldamento (si pensi all'inverno torinese quando la temperatura scende, come è accaduto nel dicembre scorso, ad oltre 15 gradi sotto lo zero); in funzione ancora il letto di contenzione (chiamato dai detenuti «ballata») dove venivano legati e picchiati i carcerati più irrequieti. Di fronte a queste clamorose «rivelazioni», che nessuno osò contestare, le autorità assunsero impegni precisi. Nel gennaio scorso alle Nuove si fu un secondo tentativo di rivolta da parte dei detenuti per riottenere la riforma del codice, lo smaltimento delle procedure giudiziarie e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere. Venne un ispettore ministeriale, si incontrò con una rappresentanza dei carcerati e fu concessa l'autorizzazione a costituirsi in «commissione» che di volta in volta avrebbe dovuto affrontare con la direzione i vari problemi che si ponevano. Nulla, in concreto però mutava. Lunedì, giorno di Pasquetta, esplose la nuova rivolta. Diego Novelli

Ha la bocca cucita l'industriale palermitano Antonio Caruso

È stato 46 giorni coi rapitori: «Non ho visto nè sentito nulla»

Nervosismo e diffidenza tra magistrati e polizia - Cosa vuole nascondere la potente famiglia del giovane? - Tre pasti al giorno durante la prigionia - Un'inchiesta che dovrà sciogliere molti nodi



Agente segreto ma non troppo

Ha 19 anni, la blondissima Linda Benson, e vuole fare la spia. La sua vocazione è quella di uno 007 in mini-gonna ma c'è un problema: dove e come imparare il mestiere? Scuole del genere - che diplomino agenti segreti - non ce ne sono. Ed ecco Linda arrivare a Londra dalla natia Toronto, in Canada; quale altra città, ha giustamente pensato, può offrire la possibilità di laurearsi spia? Si è così iscritta ad un corso privato per «detective» e, per pagarsi gli studi, di mattina fa la modella fotografica. Il che è però un guaio, per una spia che si rispetti il cui volto deve restare per tutti un segreto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Alla Criminalpol e in Procura si avvertono finalmente questa sera i primi segni di nervosismo per lo sconcertante atteggiamento assunto da Antonio Caruso - il giovane industriale liberato la mattina di Pasqua dopo 46 giorni di sequestro - e dal padre Giacomo, il potentissimo imprenditore trapanese il quale continua a negare ostinatamente perfino che sia stato mai pagato quel riscatto (si parla di una cifra-primato tra i 300 e i 500 milioni) di cui le intercettazioni telefoniche compiute all'insaputa del Caruso pare che forniscano abbondanti, precisi riferimenti. A volgere in nervosismo la diffidenza accumulata in un mese e mezzo di accanita resistenza dei Caruso a far intronettere chiunque nella faccenda, è stato l'interrogatorio che il sequestrato si è deciso a concedere stamane al sostituto procuratore Patrone e a tre funzionari di polizia ricevendoli nella dimora paterna che lo ospita da tre giorni nel più rigoroso isolamento dalla curiosità degli estranei. Bisogna però dire che, stando a quel che è trapelato dal colloquio durato un paio d'ore, neanche la curiosità degli inquirenti è stata minimamente soddisfatta. Dei suoi rapitori, Antonio Caruso non sa infatti di niente, assolutamente niente. Come erano? Impossibile dirlo, stavano sempre incappucciati. Quanti erano? Impossibile rispondere: lo tenevano chiuso in una stanza al buio, e gli passavano i pasti (tre al dì, e sostanziosi) da una fessura. Ma certo qualche volta parlavano, no?; e con quale cadenza, di grazia? Nessuna cadenza, nessun accento particolare, par che fossero dei tenorini dalla voce impostata. Ed ha avuto un'idea, il sequestrato, del luogo almeno in cui lo tenevano nascosto? Nessuna, tranne che si trattava di una zona d'aperta campagna,

che non si sentivano rumori d'auto. Un po' poco. Ma anche troppo per chi si è deciso a non dare agli inquirenti una mano d'aiuto, per terrore o per altro. Il magistrato ha dere atto (ed ha fatto pre- Antonio Caruso non sta poi troppo male, solo un po' abbacchiato, e si è riservato di ricominciare tutto daccapo quando l'apprendista industriale non potrà più trincerarsi dietro lo chok. Ce n'è tuttavia già quanto basta per trarre dal primo confronto diretto la conferma di un preciso atteggiamento del Caruso: non saper nulla, non sapere perché il giovanotto è stato sequestrato e meno che mai perché è stato rilasciato. Perché tanto mistero, o se si vuole - perché tanto terrore? Si torna agli interrogativi - chiave di questa poco chiara faccenda. I Caruso sono una vera potenza: nel Trapanese loro contano assai più di quanto non contino i Gadolla a Genova. Sono ammannigliati bene, con il potere di, e possono permettersi persino (è stato detto e scritto da più parti) di mobilitare e tutta l'alta mafia» per le ricerche. Questa gente oggi ha paura. Chi può cucire la bocca, e per che cosa? Chi può permettersi di sequestrare impunemente - almeno per la parte che compete al Caruso - il rampollo di una fortuna che spazia tra feudi trasformati e flottiglie per la pesca oceanica, ricchissime cave, modernissime segherie di marmo, concessionarie FIAT, vaste proprietà edilizie ed altro ancora? Sono interrogativi che attendono risposta, e senza sciogliere questi nodi l'inchiesta non va avanti. Ammesso che possa andarci, con corpi di polizia che in questa vicenda sono brillanti solo per la rissa nel rivendicar ciascuno il merito del ritrovamento del giovane Caruso; e con un magistrato che il sequestrato va a trovarlo nella di lui camera da letto anziché chiamarlo a palazzo di giustizia, come sarebbe capitato a chiunque altro.

Il duplice sequestro in Sardegna

Già versati 150 milioni del riscatto di Agostino?

Padre e figlio non sono stati però ancora liberati - I banditi attendono gli ultimi 50 milioni - Una smentita della famiglia Ghilardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Agostino Ghilardi e suo padre non sono stati ancora liberati. I banditi hanno deciso di tenerli nascosti per qualche giorno più. E' sicuro che la mediazione del penalista amico del vecchio mister miliardario si avvia rapidamente alla conclusione. Pare addirittura che gli intermediari dei fuorigesce abbiano già ricevuto 150 milioni, ed attendano il saldo degli ultimi 50 milioni prima di lasciare i due ostaggi in qualche località isolata lontana da Arzachena.

Sia la madre-sposa signora Pietrina che il nonno padre Salvatore Ghilardi e gli altri parenti, smentiscono recisamente. «Non c'è stato nessun contatto. Gli uomini dei banditi non si sono fatti vivi. Lo avvocato amico di famiglia, che avrebbe avuto l'incarico di condurre le trattative per il rilascio di Agostino e Giovanni Maria, non c'entra affatto nella faccenda. E non è neanche vero che una maestra elementare del paese abbia ricevuto la lettera scritta dal bambino. Sono voci, senza nessun fondamento»: questa la reazione della famiglia Ghilardi.

Si comprende benissimo il perché del comportamento. Sia la signora Pietrina che il vecchio Salvatore hanno timore che la fuga di notizie possa pregiudicare il successo definitivo della operazione per il rilascio dei prigionieri portati avanti dal penalista.

Del resto, tutti ad Arzachena sanno che i rapitori di Agostino e del padre si sono fatti vivi con una lettera chiedendo il versamento dell'ingente somma di 200 milioni. Si fa persino il nome dell'ingegnere, Maria Paola Frau, la quale si sarebbe recata alla Maddalena per ritirare la missiva.

Qualcuno dirà: come mai la maestra ha dovuto spostarsi dalla Costa Smeralda? Era già in contatto con gli emissari dei banditi?

Può darsi che la Frau sia compresa nella ristretta rosa di amici che i Ghilardi hanno impegnato nella ricerca di un primo contatto con i rapitori. Di qui la spiegazione dell'invito a recarsi alla Maddalena per ritirare la «prova» della buona salute di Agostino e di Giovanni Maria.

Le operazioni di aggan- gancio sono comunque facilitate dal graduale ritiro dei carabinieri e dei caschi blu. La forza pubblica continua a rallentare battute e rastrellamenti, mentre assiste su un terreno meno appariscente, quello delle indagini.

C'è infine da rilevare come gli stessi investigatori di polizia non abbiano più rilanciato l'idea che autore del duplice rapimento sia il celebre latitante di Orune, Campagna. Inizialmente si era parlato della presenza di Campagna sulla Costa Smeralda, al momento del sequestro: ma la notizia non ha avuto serie conferme.

«Ricostruire l'uccisione del giovane Saltarelli»

MILANO, 13.

La Procura milanese accetterà di ricostruire le circostanze e i tempi della morte dello studente Saverio Saltarelli, al fine individuare il reparto di polizia che esplose il candelotto mortale? Questa la domanda che si pone dopo la nuova istanza presentata dal patron del Saltarelli, prof. Pecorella, al sostituto procuratore dottor Pomarici, che conduce la istruttoria.

Come si ricorderà, il Saltarelli, subito dopo essere stato colpito dal candelotto, venne trasportato dal compagno all'interno dell'Università. Di qui uno studente telefonò due volte al pronto soccorso.

Ora il prof. Pecorella chiede che venga ricostruito sul luogo il trasporto all'Università del corpo del Saltarelli e tutto quello che seguì, attraverso la testimonianza degli studenti e dei medici già interrogati. Considerando che tali movimenti durarono probabilmente dieci o quindici minuti e partendo da dati già accertati (l'ora dell'azione della polizia e l'ora della telefonata), si dovrebbe stabilire il momento della morte del Saltarelli e individuare così il reparto di polizia che, avanzando da via S. Clemente, sparò il candelotto.

E' morto Igor Tamm premio Nobel per la fisica

Dalla redazione

MOSCA, 12.

E' morto oggi a Mosca a 76 anni il Premio Nobel Igo Tamm, uno dei più grandi fisici di questo secolo, noto in tutto il mondo per i suoi studi nel campo della teoria delle particelle elementari, dei «quanti», dell'elettrodinamica.

Tamm era nato a Vladivostok nel 1895 e si era laureato in matematica all'università di Mosca. A 29 anni pubblicò la sua prima opera importante e poco dopo era già famoso. Particolarmente importanti sono stati i risultati ottenuti da Tamm nel campo della ricerca teorica delle forze nucleari e delle particelle elementari. Nel 1958 aveva ottenuto il Premio Nobel per i suoi studi sulla teoria dei «quanti» nel processo di dispersione della luce. Tamm ha lavorato fino all'ultimo.

I funerali di Tamm avranno luogo in forma solenne. Il necrologio è firmato oltre che dai colleghi e dagli amici fisici, anche da Breznev, Kossighin e Podgorni.

E' IN EDICOLA

Il primo fascicolo del

Corso Popolare di Cultura Marxista

«LE FONTI DEL MARXISMO: La filosofia tedesca del secolo XIX; il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica» scritta da MARIO COSTA.

Si ricorda che il corso si compone di sedici lezioni che saranno pubblicate periodicamente.

L'opera, curata da un gruppo di studiosi esperti di marxismo, espone la teoria e la pratica marxista nella loro genesi e nel loro sviluppo analizzando fatti, uomini e problemi; essa è diretta a tutti quanti, per interesse teorico o per la necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertendo il bisogno di un vero approfondimento della scienza marxista dell'uomo. Il lettore troverà in quest'opera una estesa materia di studio ed un efficace strumento di lotta.

Il prezzo dell'opera complessiva è di L. 9.000. A rate: L. 2.000, da inviare a mezza vaglia postale, alla prenotazione, il resto in rate mensili da L. 1.000. Per informazioni e prenotazioni scrivere a CIDEA - Edificio, diretto da Benito Tennerelli, via S. Rosa, 278 - Napoli - Tel. 36.69.54.

Cerchiamo collaboratori disposti a diffondere il corso IL PENSIERO MARXISTA da MARX ed OGGI. Rimborso spese e provvigioni

La Procura della Repubblica ravvisa gli estremi del peculato

Torino: chiesta l'incriminazione del rettore e di sommi clinici

Gli atti trasmessi al giudice istruttore - Sarebbero stati sottratti alle casse universitarie cinque miliardi di compensi mutualistici nel giro di cinque anni - Le denunce del nostro giornale

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Per il magnifico rettore dell'università di Torino prof. Mario Allara e con lui tre quarti dei sommi clinici torinesi, i nomi più prestigiosi della facoltà di medicina, è stata chiesta l'incriminazione per concorso in peculato. Al termine di una indagine durata quasi quattro mesi, durante la quale la guardia di finanza è stata mandata a sequestrare casse di registri e documenti contabili in tutte le cliniche della città, la Procura della Repubblica ha trasmesso oggi al giudice istruttore i fascicoli d'accusa concernenti ventiquattro persone. Al momento attuale, oltre ai nomi si conosce solo l'accusa principale, quella di peculato. Da notare che i medici torinesi avrebbero sottratto negli ultimi cinque anni in media un miliardo all'anno di compensi mutualistici e di parcella di degenze privati ricoverati o visitati nelle cliniche che dovevano invece essere versati per legge alle casse universitarie. Sembra però che per tre clinici si parli anche di truffa, e di altri reati (forse omissione di atti d'ufficio, abuso d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio). Oltre che per il rettore Allara l'incriminazione è stata chiesta per sedici direttori di clinica, quattro ex-direttori di clinica, due aiuti ed una ex-suaora.

I direttori sono: Giulio Cesare Dogliotti (clinica medica); Francesco Morino (clinica chirurgica); Achille Mario Dogliotti; Giuseppe Vecchiotti (ginecologia); Adriano Bocci (patologia ostetrica); Enrico Ciochetti (anestesiologia); Ludovico Bergamini (neurologia); Michele Torre (psichiatria); Alberto Midana (dermatologia); Maria Cominato (pediatria); Paolo Nicola (puericultura); Vittorio Bergonzelli (chirurgia plastica); Angelo Apletto (anatomia chirurgica); Alessandro Beretta-Angiusola (patologia medica); Franco Ceresa (semiologia medica); Mario Borgognoni (fisiologia); Eustachio Brunetti (otorinolaringoiatria). I quattro direttori di clinica da poco andati in pensione sono: Dino Bolsi (neuro); Lut-

gi Biancalana (clinica chirurgica, attualmente ancora direttore del centro di chirurgia toraco-polmonare); Giuseppe Della Piana (ostetricia e ginecologia); Bernardo Rocca (odontostomatologia); i due aiuti, entrambi responsabili di centri radiologici annessi a cliniche sono Demetrio Malara (reparto radiologico clinica chirurgica e centro rianimazione) e Bartolomeo Bellon (reparto radiologico clinica medica). Infine è stata chiesta l'incriminazione per concorso in peculato, ex-religiosa che fino a due anni fa incassava personalmente tutte le parcella negli ambulatori di medicina clinica medica, e il versava sui conti correnti bancari intestati alla clinica. Bolsi e Della Piana sono stati anche presidi della facoltà di medicina. Fatti i conti, restano soltanto sette direttori di cliniche universitarie contro i quali la Procura della Repubblica non ha elevato nessuna accusa (pur avendo essi subito sequestri ai pari degli altri) evidentemente perché dall'esame dei loro documenti tutto è risultato in loro favore. Il prof. Riccardo Gallenga (clinica oculistica); il prof. Francesco Rossanda (clinetica ortopedica); il prof. Giacomo Motura (anatomia e istologia patologica); il prof. Giovanni Rubino (medicina del lavoro); il prof. Francesco Feruglio (geriatria); il prof. Paolo Menzìo (audiologia); il prof. Bruno De Michelis (da pochi mesi sostituito al prof. Rocca alla direzione della clinica dentistica, dove cambiò subito criteri amministrativi iniziando a versare gli introiti all'università). Resta fuori anche un istituto universitario di radiologia, il cui direttore, prof. Enrico Bonassi, è morto improvvisamente un paio di settimane fa. L'accusa di peculato discende dalla violazione dell'art. 132 della legge universitaria del 1924, che fa obbligo ai direttori di cliniche di versare mensilmente gli introiti di ogni genere alla cassa universitaria.

Benché da lungo tempo attesa, la notizia della richiesta di incriminazione ha suscitato eguale enorme scalpore. In questi anni, esattamente dal 1964, che il nostro giornale denuncia con inchieste sulla cronaca torinese il malcostume imperante

nella facoltà di medicina, gli episodi di nepotismo, di affarismo in particolare tre anni fa avevamo pubblicato un'inchiesta su «I guadagni dei sommi clinici», ricostruendo voce per voce tutte le fonti di guadagno dei professori universitari di medicina, dimostrando come per essi insegnamento e ricerca scientifica fossero l'ultima e la meno redditizia delle attività. E proprio in quest'inchiesta avevamo detto che essi intasavano la maggior parte delle somme pagate dalle mutue e dai «paganti in proprio». Finalmente lo scorso dicembre è scoppiata la bomba con i primi sequestri ordinati dalla magistratura. In queste ultime settimane, coll'approfondimento del passaggio di tutta la documentazione al giudice istruttore, si sono intensificate le manovre degli «amicli» dei sommi clinici, con pressioni di vario genere, diffusione di notizie allarmistiche a mezzo di giornali come il quotidiano «Più» e «La Stampa», che è sempre stato assai benevolo nei confronti dei «baroni in camice bianco». Proprio «La Stampa» ha insistito per diversi giorni con la tesi che potevano essere incriminati non solo i sommi clinici ma anche 400 assistenti universitari che dovevano di tanto in tanto una piccola cifra dal direttore ignorandone la provenienza. Era evidente lo scopo di questa diceria: provocare allarme e malcontento tra gli assistenti ed i medici coinvolti in una vicenda cui erano completamente estranei, far diventare una richiesta penale un vero e proprio caso politico, quasi un attacco a tutta l'università e la categoria medica, puntare ad una istruttoria-fiume con centinaia di imputati che sarebbe durata anni, il tempo di giungere alla prescrizione.

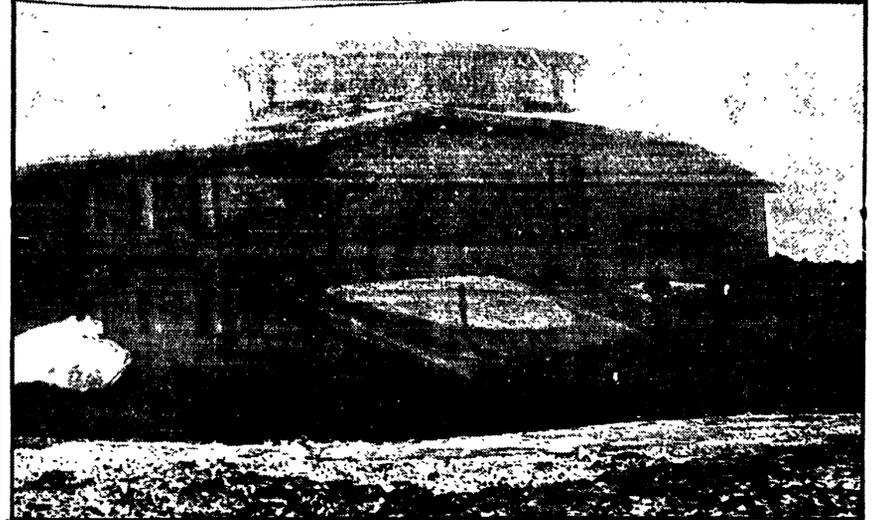
La richiesta di incriminazione per 24 persone (anche se si tratta di nomi prestigiosi) tra le quali due soli assistenti (che avrebbero avuto direttamente funzioni amministrative) e neppure tutti i sommi clinici, ha fatto giustizia anche di questa manovra.

Michele Costa

Migliaia di turisti a Catania per vedere le eruzioni

Investito dalla lava crolla l'osservatorio dell'Etna

Gli strumenti dell'Università erano già stati messi in salvo - La situazione - secondo gli scienziati - è sotto controllo - Si sono aperte almeno quindici nuove bocche eruttive



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 13

L'attività eruttiva dell'Etna ha assunto, in questi ultimi giorni, un aspetto di particolare importanza, dovuto all'apertura di una quindicina di bocche effusive ed eruttive sub-terminali che hanno fatto scendere il fiume lavico fino a quota 2300 metri. Ieri c'è stata una recrudescenza della fase eruttiva a quasi 2941 metri, e la lava ha investito il piano dove sorge l'osservatorio dell'Università. L'edificio, che già nei giorni passati era stato sfiorato da una colata, questa volta non ha resistito all'abbraccio lavico ed è crollato. Per fortuna, era già stato evacuato delle numerose attrezzature tecniche che i vulcanologi dell'Università di Catania e di numerosi istituti stranieri vi avevano de-

positate. Il fabbricato dell'osservatorio aveva da tempo perduto le sue funzioni scientifiche, ed era ormai adibito esclusivamente a rifugio. Al momento del crollo, si trovavano all'interno solo alcuni letti, delle masserizie ed un bancone-bar. La massa lavica ha raggiunto il primo piano della costruzione, le cui strutture in parte resistono ancora.

Costruito nel 1804 da Mario Gemellaro, servì inizialmente soltanto come ricovero per le escursioni nella zona del cratere centrale. Alcuni anni dopo, esattamente nel 1811 venne ampliato. Al lavoro di ampliamento presero parte un gruppo di ufficiali inglesi di una squadra navale ancorata a Messina.

Un incendio lo distrusse nel 1862. Successivamente fu ricostruito e nel 1880 venne adattato ad osservatorio astronomico. Soltanto nel 1925 era divenuto una emanazione dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania.

L'andamento della eruzione è tenuto costantemente sotto controllo; per il momento, la situazione non desta alcuna preoccupazione per i paesi del settore etneo investito dalla colata.

L'attività esplosiva è intanto diminuita di circa il 40%, rispetto ai primi giorni, e ciò ha reso possibile un maggiore avvicinamento di tecnici ed osservatori ai veri e propri centri effusivi. Per il momento non corre alcun pericolo nemmeno il funzionamento della funivia, i cui piloni sono stati appena sfiorati dalla lava nei giorni scorsi; ma la magma si è adesso raffreddata.

L'attività della funivia, fino a questo momento, non è mai stata interrotta. Anzi, l'arrivo dei turisti ha dato ulteriore incremento a tutta l'attività che ruota intorno ai fenomeni dell'Etna. Il vulcano viene tuttora mantenuto sotto il rigoroso controllo degli studiosi italiani e stranieri. Per ora non si prevede un rallentamento dell'attività eruttiva.

Gli scienziati hanno potuto stabilire che, fino a questo momento, il vulcano ha eruttato circa 70 milioni di metri cubi di materiale, e che tale espulsione avviene alla media di circa 100-150 metri cubi al secondo. Si tratta di una quantità notevole, ma la lava continua, per fortuna, a disperdersi in numerosi piccoli rigagnoli e la discesa avviene quindi con grande lentezza. Lo spettacolo offerto dalla eruzione è orrido, ma bellissimo nella sua apocalitticità. In questi giorni, l'Etna è meta di migliaia di persone provenienti da tutte le parti del mondo per poter ammirare uno spettacolo che è unico nel suo genere.

a. s.

Non sappiamo. Una cosa comunque è certa, il «ribaltamento delle tendenze in atto», perché realmente avenga, ha bisogno di immediati interventi della regione. Di quali interventi si tratti avremo modo di parlare in un prossimo servizio. Quello che ci interessa sottolineare oggi è che una effettiva sterzata a Roma e nel Lazio si può dare solo emarginando quelle forze conservatrici e moderate che, dentro e fuori il centrosinistra, hanno continuato a condizionare lo sviluppo della capitale e della regione. Il problema di «Roma, un gigante dai piedi di argilla» è soprattutto qui.

Taddeo Conca

Un gigante d'argilla in una regione sempre più spopolata

Roma si estenderà fino al Liri?

Al fondo della crisi che si è aperta nell'assemblea regionale del Lazio c'è lo scontro fra chi ostinatamente sostiene l'attuale catastrofica tendenza della capitale-megalopoli e chi punta invece su una decisa inversione - Dalle baracche al traffico: una città nel caos



«Una megalopoli nel deserto», «nel Lazio economico ha agilitate alternative»: queste alcune delle parole che abbiamo sentito riecheggiare in occasione della crisi alla Regione laziale, aperta con le dimissioni della giunta di centrosinistra. Non si tratta di «slogans» né di frasi battute giù per un facile effetto. La moderna questione romana sta proprio nel fatto che la capitale italiana è diventata un colosso dai piedi d'argilla, una megalopoli, tanto per usare una parola coniata per distinguere le metropoli di un centro su una base di appoggio. Roma è veramente una città cresciuta a dismisura, un tipico esempio del cancrio sviluppo italiano e delle sue contraddizioni. E, man mano che si è trasformata in megalopoli, ha creato vuoti in vaste zone del Lazio. Non siamo ancora al deserto, è vero, però la prima a fare le spese della crescita abnorme di Roma è stata la regione e se dovesse continuare questa «tendenza» si creerebbe il rischio di vedere una città diventare nello stesso tempo metropoli e feroce. Un assurdo che fa inorridire gli urbanisti.

Appena venti anni fa, nel 1951, la popolazione della capitale era identica a quella del resto del Lazio, intorno al milione e 700 mila abitanti. Oggi Roma sta raggiungendo i tre milioni mentre nelle altre zone del Lazio si sono superati di poco i 2 milioni

di abitanti: una crescita, questo, che non ha uguali, e neppure l'incremento demografico registrato in Italia negli ultimi vent'anni. Se poi andiamo ad analizzare nei particolari i dati sul movimento della popolazione troviamo che alcune province (Frosinone e Rieti) sono andate addirittura indietro rispetto al 1951. Il Lazio sta subendo lo stesso fenomeno del Mezzogiorno: l'abbandono delle campagne, dei piccoli centri, delle zone dove la miseria incaza giorno per giorno. Basta andare in alcuni paesi del reggino, del frusinate, del viterbese per ritrovare le stesse situazioni del materano, della Calabria, del Molise e di altre zone del Sud: sono rimaste solo le persone anziane e le «vedove» della emigrazione, come si dice oggi. Non parliamo poi dei pendolari, di coloro che affrontano viaggi di quattro o cinque ore, ogni giorno, per andare a fare il muratore o il manovale a Roma. Per essi il paese non esiste più: l'unica visione è quella di un letto dove riposare.

Ma, oltretutto, Roma è in grado di abbracciare tutti coloro che cercano fra i sette colli una vita diversa? Qui sta l'altro aspetto amaro del movimento della crescita di Roma. La capitale non ha industrie, nel vero senso della parola, quel-

le poche che ci sono vivono nella giornata con molti vuoti e pochissimi passi in avanti. Se si fanno alcune eccezioni, l'industria romana è composta in massima parte da imprese venute senza convinzione, pronte a smobilitare, come vorrebbe fare oggi la Pantanella, per vendere la area su cui sorgono gli stabilimenti. Nella parte a sud della città, dove opera la Cassa del Mezzogiorno, le industrie nate con l'incentivo hanno poi una instabilità eccezionale. Sorte più o meno simile il contributo della Cassa che per impiantare vere e proprie imprese, i tentativi di smobilitazione sono all'ordine del giorno. A Roma, in sostanza, non esiste una vera e propria industria.

Scartata l'ipotesi dell'attrazione a Roma di un posto di lavoro nell'industria, come invece avviene per i grossi centri del Nord, i miraggi dell'occupazione spicciola si circoscrivono ai cantieri edili, ai posti di usciere e di fattino nei ministeri o in qualche ufficio, al piccolo commercio. L'arte di arrangiarsi diventa così la prima necessità per sopravvivere. Ci si arrangia in tutto, dalla lettera di raccomandazione per fare il guardiano notturno in qualche cantiere alla disperata ricerca di lavoro dura dove nasconde la miseria e talvolta la fame. Baracche e borgate fanno a Roma un esempio tipico di quest'arte di arrangiarsi.

Il primo punto di arrivo nella ricerca della casa è molto spesso la baracca. Per altri, i più fortunati e i più intraprendenti, c'è la casa abusiva, costruita in propria domenica e nelle giornate lunghe di primavera e d'estate, rubando ore al sonno e al riposo. Oltre un terzo di Roma è venuta su in questo modo arrangiato, fuori dal piano regolatore, abusivamente.

Intorno alle borgate fa prosperare l'attività dei lottezzatori abusivi, gli unici che traggono immensi guadagni, insieme agli speculatori legali sulle aree di Roma urbanistiche. Non sono certamente i «borgatari» (un vocabolo nuovo nel coirto gergo romano, sconosciuto al Belli) né tanto meno la città

a trarre profitto dall'abusivismo: la giornata con molti vuoti e pochissimi passi in avanti. Se si fanno alcune eccezioni, l'industria romana è composta in massima parte da imprese venute senza convinzione, pronte a smobilitare, come vorrebbe fare oggi la Pantanella, per vendere la area su cui sorgono gli stabilimenti. Nella parte a sud della città, dove opera la Cassa del Mezzogiorno, le industrie nate con l'incentivo hanno poi una instabilità eccezionale. Sorte più o meno simile il contributo della Cassa che per impiantare vere e proprie imprese, i tentativi di smobilitazione sono all'ordine del giorno. A Roma, in sostanza, non esiste una vera e propria industria.

Scartata l'ipotesi dell'attrazione a Roma di un posto di lavoro nell'industria, come invece avviene per i grossi centri del Nord, i miraggi dell'occupazione spicciola si circoscrivono ai cantieri edili, ai posti di usciere e di fattino nei ministeri o in qualche ufficio, al piccolo commercio. L'arte di arrangiarsi diventa così la prima necessità per sopravvivere. Ci si arrangia in tutto, dalla lettera di raccomandazione per fare il guardiano notturno in qualche cantiere alla disperata ricerca di lavoro dura dove nasconde la miseria e talvolta la fame. Baracche e borgate fanno a Roma un esempio tipico di quest'arte di arrangiarsi.

Il primo punto di arrivo nella ricerca della casa è molto spesso la baracca. Per altri, i più fortunati e i più intraprendenti, c'è la casa abusiva, costruita in propria domenica e nelle giornate lunghe di primavera e d'estate, rubando ore al sonno e al riposo. Oltre un terzo di Roma è venuta su in questo modo arrangiato, fuori dal piano regolatore, abusivamente.

Intorno alle borgate fa prosperare l'attività dei lottezzatori abusivi, gli unici che traggono immensi guadagni, insieme agli speculatori legali sulle aree di Roma urbanistiche. Non sono certamente i «borgatari» (un vocabolo nuovo nel coirto gergo romano, sconosciuto al Belli) né tanto meno la città

Taddeo Conca

Era scomparsa da casa

Morta in un canale una bambina di Bergamo

BERGAMO, 13. Il corpo di una bambina di quattro anni scomparsa da casa da diversi giorni, è stato ritrovato privo di vita in un canale. La bambina, Aldina Rosa, si trovava a Bergamo a casa dei nonni. I genitori la dovevano raggiungere più tardi per trascorrere tutti assieme le feste pasquali. La piccola invece

cludendo la sorveglianza dei nonni, sabato scorso, era uscita di casa e non aveva più fatto ritorno. Polizia e carabinieri solo dopo lunghe ricerche, e con l'uso anche dei cani poliziotti, sono giunti al rinvenimento del corpo ormai senza vita. Le indagini sono in corso per accertare le cause del triste episodio.

Dipendenti del Senato a Mosca

MOSCA, 13 (c.b.). E' giunto a Mosca - in gita turistica - un gruppo di dipendenti del Senato. Nel corso del viaggio, organizzato con la collaborazione dell'Associazione Italia-URSS, verranno visitati i maggiori monumenti artistici e musei di Mosca e Leningrado.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale 5-4-1971 n. 84)

I Signori azionisti sono convocati in assemblea in Ivrea, presso la sede sociale, il giorno 26 aprile 1971 alle ore 15 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 27 aprile 1971 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

IN SEDE ORDINARIA:

- 1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sull'esercizio chiuso il 31 dicembre 1970;
- 2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1970; deliberazioni relative.

IN SEDE STRAORDINARIA:

Proposta di modificazione dei seguenti articoli dello Statuto della Società:

- Art. 8 (spostamento da 4 a 6 mesi del termine di convocazione dell'assemblea);
- Art. 10 a) (abolizione del requisito di iscrizione preventiva ai fini dell'intervento in assemblea);
- Art. 10 b) (autorizzazione alla delega a non azionisti - divieto di delega ai Sindaci);
- Art. 15 (aumento a 18 del numero massimo degli amministratori).

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni e i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Mansuetti & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg Colli & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Coppola - Banca Cesare Ponti - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia.

ALL'ESTERO

- Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque de l'Union Parisienne C.F.C.B., Parigi - Banque Louis Dreyfus & Cie, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Crédit Suisse, Zurigo - Société de Banque Suisse, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Altre Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione

olivetti

Il cinema e le leggi

Prime visioni: un monopolio da infrangere

Gli spettatori cinematografici diminuiscono anno dopo anno: in Europa molti paesi conservano solo una minoranza del pubblico di dieci quin-

Con queste risorse le diverse amministrazioni potrebbero rinominare a riscattare le centinaia di cinematografi di proprietà pubblica che oggi sono dati in gestione a privati.

Umberto Rossi

Il matematico e i cani di paglia



discoteca

Mingus triplice

Della tournée europea di Charles Mingus nel 1964, tanto che toccò anche Bologna e Milano, esistevano registrazioni private di concerti tenuti in Belgio e Scandinavia.

«Maria Stuarda» alla Scala Due grandi regine rivali in belcanto

L'opera di Donizetti presentata in una edizione di gran pregio che vede insieme Monserrat Caballé e Shirley Verrett; ma l'utilità dell'impresa è assai discutibile

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Dopo la Lucrecia Borgia dello scorso anno, la signora Monserrat Caballé ha offerto ora al pubblico scaligero un'altra eroina regale e sventurata, Maria Stuarda.

per sera, si riserva anche la scelta del repertorio che le conviene. Che il personaggio di Maria Stuarda convenga alla Caballé — come quello di Elisabetta a Shirley Verrett — non v'è dubbio.

so raddoppiando il numero delle regine: nel primo atto domina Elisabetta, fiera del amore di Leicester e della gloria della corona d'Inghilterra.

discoteca

Mingus triplice

Della tournée europea di Charles Mingus nel 1964, tanto che toccò anche Bologna e Milano, esistevano registrazioni private di concerti tenuti in Belgio e Scandinavia.

discoteca

Ricordo di due chitarre

Un luogo comune perseguita quanti sono passati dalla chitarra acustica a quella elettrica, puntualmente accusati di perdita di primitivismo.

discoteca

Bassignano e De Gregori al Folkstudio

Stasera alle ore 10.30 al Folkstudio (via Garibaldi) Ernesto Bassignano e Francesco De Gregori si esibiranno in un recital di canzoni.

discoteca

in breve

Dassin farà un film su Trotski. È stato confermato a Parigi che Jules Dassin concepirà a girare presumibilmente in autunno un film dedicato a Lev Trotski.

Incrocia le dita con Kirk Douglas



DUBLINO — Marlène Jobert (nella foto), la giovane attrice francese che in breve tempo ha conquistato una vasta popolarità in Francia e all'estero, si trova in Irlanda dove ha appena cominciato un nuovo film, «Les dolgi croisés» («Le dita incrociate») con la regia di Dick Clement.

In settembre il XX Festival

I film di montagna in concorso a Trento

Novità al Filmstudio 70

Il Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione di Trento, giunto alla sua ventesima edizione, si svolgerà quest'anno dal 19 al 23 settembre.

RAI V controcanale

PROGETTO NORIMBERGA. Con Progetto Norimberga, il regista Gianni Serra ci sta dando, insieme con gli sceneggiatori Fabrizio Onofri, Dante Guardagnani e Massimo Sani, un altro Teatro-

oggi vedremo

L'ULTIMO PIANETA (1°, ore 21)

Si conclude, con questa quinta puntata, l'ottimo programma realizzato da Gianluigi Poli insieme con Alberto Bainsi e Giorgio Tecco.

CRONACHE DI POVERI AMANTI (2°, ore 21,20)

Film di Carlo Lizzani, realizzato nel 1954 sulla base del notissimo romanzo omonimo di Vasco Pratolini. La vicenda è nota. La storia è infatti ambientata a Firenze, nel 1925, quando il controllo della scienza da parte dell'uomo, i casi esemplari saranno tre: il progetto per un nuovo canale di Panama con l'ausilio dell'energia nucleare; la decisione di mescolare grandi quantità di fluoro all'acqua potabile; l'uso di defolianti per aumentare la quantità di acqua potabile.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include channel (TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°), time, and program details.

Davanti a questo quadro si impongono alcune decisioni ormai indilazionabili. La prima è quella dell'eliminazione di ogni vincolo (tranne quelli collegati alla sicurezza e alla prevenzione antionfortistica) all'apertura di nuove sale. In modo da togliere ogni anacronistica garanzia legislativa a situazioni chiaramente privilegiate.

Un altro Buratti. Prosegue la pubblicazione di album del contrabbassista Giorgio Buratti; si tratta, sempre in questo momento, di un doppio discografico di cui il primo, con il titolo di «Buratti Me», è che è anche quello che segna il passaggio di Buratti alla Durium — contiene la registrazione del concerto tenuto l'anno scorso al Festival di Leszic ed oltre al basso, al violoncello e a un inconsueto violinetto del leader, mette in luce il pianismo, un po' alla Taylor, di Sante Palumbo. Gli altri partners di Buratti sono Volonté al tenore, Fanni alla tromba, Liguori alla batteria, e Free jazz a solisti. Doherty è trascritto come non prima al sax alto e impareggiabile al clarino. Richmond è batterista scarno o infallibile, Byard viene

in breve. Dassin farà un film su Trotski. È stato confermato a Parigi che Jules Dassin concepirà a girare presumibilmente in autunno un film dedicato a Lev Trotski.

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino

Appalto - Concorso Zona E/4 in Torino. L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Torino rinnova, nel quadro del programma costruttivo di abitazioni a carattere economico con contributo della società FIAT, l'appalto-concorso, suddiviso in tre lotti, per la realizzazione di 582 alloggi costituenti il quartiere residenziale sito nella zona E/4 in Torino - Corso Giulio Cesare.

Praticamente rotte le trattative fra i 4 partiti

Centro sinistra in pezzi oggi all'assemblea regionale

I rapporti con i comunisti al centro della crisi - Un comunicato del PSI - Nessuna volontà di andare verso un confronto sui temi politici di fondo - Le responsabilità della DC

Il bilancio '63-69 nella regione

Occupato solo un terzo della popolazione laziale

Il reddito prodotto nel Lazio durante il 1969 è aumentato del 5,6% risultando maggiore dell'incremento medio nazionale. Nel periodo '63-69 il reddito della regione laziale si è accresciuto del 35,2%. Sono cresciuti, però, anche gli squilibri economici tra provincia e provincia, tanto che l'83,3% del reddito totale viene prodotto dalla provincia di Roma mentre quella di Latina partecipa alla formazione del reddito con il 6,4%, quella di Frosinone con il 5,8, Viterbo con il 4,3 e Rieti con il 2,2%. E' quanto afferma il bilancio regionale del Lazio dal 1963 al 1969, redatto dall'Istituto di ricerche economiche e sociali Placido Martini e presentato nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'Istituto Mario Gargano e dal consulente scientifico prof. Tagliacarne.

Il reddito prodotto per abitante, per cui viene riferita la popolazione residente nel 1969 è risultato pari a 1.024.000 lire rivelandosi superiore dell'11,4% a quello medio nazionale. Nella graduatoria per regioni il Lazio occupa il 7° posto.

Sui 4 milioni e mezzo di abitanti nel Lazio la forza di lavoro ammonta a un milione e mezzo di unità e cioè ad un terzo della popolazione totale. Il tasso di occupazione si è rivelato quindi particolarmente basso, inferiore a quello medio nazionale del 36,8%. Il fenomeno della diminuzione della occupazione si è progressivamente accentuato negli ultimi sette anni. I disoccupati nel '69 nel Lazio erano 70.000 e costituivano il 4,7% del totale delle forze di lavoro. Per quanto riguarda la distribuzione delle persone occupate, 278.900 prestavano servizio nella pubblica amministrazione, (18,7% del totale), 195.600 erano occupate nel settore agricolo (13,2%), 171 mila quelle del commercio (11,5%), 167.700 nelle industrie edili (11,3%).

Il reddito per ogni occupato è stato, sempre nel '69, di lire 2.883.000. L'agricoltura ha partecipato per il 6,7% alla produzione del reddito regionale, l'industria per il 22,3%, le attività terziarie per il 50,6% e il settore della pubblica amministrazione per il 18,2%. Il reddito prodotto dalla P.A. nel Lazio rappresenta un quinto dell'intero reddito nazionale, prodotto da questo settore. I consumi privati hanno assorbito nel 1969 l'82,6% del reddito prodotto dalla regione mentre gli investimenti sono risultati inferiori alla media nazionale.

Il tentativo di ricomporre il centro-sinistra alla Regione prima della riunione dell'assemblea di oggi è fallito. Le trattative del quadripartito si sono interrotte quando i socialisti hanno chiesto che la coalizione precisasse la chiusura nei riguardi dei liberali con una apertura a sinistra. Oggi, quindi, non potrà andare in porto il tentativo di salvare la giunta Mechelli. I socialisti, subito dopo l'incontro con gli altri partiti, hanno riunito la direzione regionale del partito. Al termine dello incontro è stato diffuso un comunicato del segretario regionale Carlo Crescenzi in cui si afferma, infatti, che «sono cadute le proposte di salvataggio in extremis della giunta dimissionaria, che consistevano nel provocare il rigoito o il ritiro delle dimissioni della giunta stessa».

Il comunicato socialista continua in questi termini: «Il partito socialista ha portato avanti nel corso della esperienza regionale una politica che rivendicava la convergenza degli altri partiti della maggioranza su posizioni di serietà costruttiva del nuovo ente regionale e bisogna dire che questo è costato e norme fatiche soprattutto alla DC, tanta fatica che alla fine questa non ha potuto reggere alla richiesta di adempiere all'elementare dovere di eleggere i consigli di amministrazione degli ospedali. Tale richiesta infatti fu la causa immediata e sacrosanta della dichiarazione di impossibilità da parte socialista a continuare a far parte della maggioranza. Si è aperta dunque una crisi che richiedeva chiare prese di posizione politico-funzionali da parte dei partiti della maggioranza. Si

chiede al partito socialista quale piattaforma politica proponesse per la maggioranza: rispondo subito e chiaramente - perché come al solito su questo si imbarstano le speculazioni di sempre - una maggioranza definita nelle sue componenti - non assembleare cioè - ma aperta verso le istanze che salgono dal paese e quindi verso gli altri partiti che assieme al nostro talli istanze rappresentano. Senza confusioni di ruoli dunque tra maggioranza e opposizione ma anche con un rapporto aperto e coraggioso verso sinistra. Una maggioranza che sia veramente tale non può temere tale rapporto. Una maggioranza che si rifiuta persino di mettere ordine negli ospedali si».

Entro questa mattina, le posizioni emerse nell'incontro per comporre la crisi saranno sottoposte dagli altri partiti del centro-sinistra alle loro direzioni regionali. Comunque, al termine della trattativa fallita di ieri, sono state rilasciate dichiarazioni che mettono in rilievo le profonde divisioni esistenti all'interno della coalizione. Il presidente Mechelli non ha avuto altro da dire se non che «al momento attuale non si è trovato un punto di convergenza definitivo», aggiungendo genericamente che persiste «la necessità di quel chiarimento di fondo che deve essere alla base dell'azione politica che la Regione deve portare avanti».

I socialdemocratici Galluppi e Pulci hanno sostenuto l'esigenza che in questa crisi vengano accertati almeno tre punti: «la persistente volontà dei quattro partiti a mantenere inalterata la piattaforma politica sulla quale era stata eletta la giunta; la riaffermazione dell'autonomia e funzionalità della maggioranza; la comprovata capacità della maggioranza di elaborare l'elaborazione di precisi punti programmatici, di esprimere ampi ed avanzati contenuti riformatori sui quali aprire un confronto dialettico con il consiglio regionale e, in particolare, con le forze che intendono richiedere ad una matrice popolare».

Il vicesegretario regionale del PRI, Ugo Tamburini, ha dichiarato dal canto suo di «constatare ancora una volta come i contrasti e le divisioni sui problemi di schiarimento e sugli equilibri più avanzati, al limite del puro nominalismo e senza riscontro nella realtà, stiano prevalendo sulla necessità di un coerente discorso sui temi regionali. Dopo lo sciopero del 7, che è stato effettuato dai dipendenti comunali di Roma, oltre che in adesione alla manifestazione nazionale per le riforme sociali, anche sui temi specifici del riassetto dei dipendenti stessi, si è ravvivato il dibattito con i partiti distanti e, se non si andrà ad un confronto politico concreto, ben difficilmente si uscirà dalla paralisi che rischia di coinvolgere tutta la attività della Regione. D'altra parte, la crisi del centro-sinistra non può e non deve significare la crisi dell'Istituto. La Regione deve svolgere fino in fondo tutte le sue funzioni; per farlo ha bisogno che le commissioni lavorino anche indipendentemente dallo svolgimento della crisi e, soprattutto, che si arrivi al più presto ad una scelta per la sua sede».

La Regione ha questioni politiche di fondo da affrontare. La vicenda degli ospedali e quella dei controlli deve essere affrontata e risolta. Il centro-sinistra ha dimostrato di non poter far fronte con la sua politica a tutti questi problemi. D'altra parte la crisi del quadripartito sta proprio nella prospettiva politica della sua esistenza. Finché non avverrà un chiarimento di fondo su temi (quali la Cassa del Mezzogiorno, la casa, i decreti sui trasporti, la politica di bilancio, la politica di sviluppo urbano, la richiesta dello scioglimento dell'ONMI) che richiedono da parte della Regione una presa di posizione precisa e che sia nell'interesse delle grandi masse popolari, non potrà certo affermarsi - come hanno cercato di fare ieri i partiti del centro-sinistra - di volere un chiarimento nell'interesse dell'Istituto.

La crisi alla Regione - come è stato più volte ribadito dal PCI - si risolve nella misura in cui si potrà svolgere o meno un confronto aperto sui contenuti programmatici. E questi contenuti programmatici non possono prescindere dai temi dell'occupazione e dell'assetto del territorio con la richiesta, innanzi tutto, di una revisione del piano regolatore di Roma. Si tratta di decidere, in sintesi, sullo sviluppo che deve avere il Lazio sul piano industriale e su quello agricolo.

L'andamento di questa crisi, per concludere, dimostra proprio che la coalizione di centro-sinistra non è in grado di affrontare i problemi della regione Lazio. Sta alle forze di sinistra portare avanti, su una piattaforma di rinnovata unità, temi politici di più avanzato contenuto.

Il «giallo» dell'Ardeatino: è Michele Soraci l'uomo trovato morto nella marrana

INTERROGATO L'AMICO DEL BRACCIANTE

Un bastone insanguinato nel prato

Salvatore Megna rintracciato a Taurianova: «Non so nulla della fine di Michele» - La salma identificata dal fratello e dal figlio del padrone della fattoria - Anche un dente (un incisivo) trovato nel corso del sopralluogo - Oggi l'autopsia: delitto o disgrazia?



Il bastone insanguinato che è stato ritrovato nei pressi della marrana dove era la salma

E' proprio Michele Soraci l'uomo trovato cadavere nella marrana a due passi dall'Ardeatino. La identificazione della salma, assieme al ritrovamento e all'interrogatorio di Salvatore Megna, il bracciante che alcuni sostengono coinvolto nel «giallo», sono i due fatti nuovi: non è stato invece ancora possibile stabilire se il Soraci sia stato assassinato, come molti indizi fanno supporre, o se invece sia stato colpito e stroncato da un infarto. Quest'oggi, nell'Istituto di medicina legale, si svolgerà l'autopsia della salma. La salma sarà possibile sapere come sono andate le cose. Ieri il professor Meriggi ha eseguito un primo esame: sarebbe da escludere, secondo il medico, la possibilità che si sia trattato di una morte violenta, anche il professionista avrebbe riscontrato uno scollamento alla regione cervicale.

L'identificazione della salma. Ieri pomeriggio Franco e Paolo Tarducci, rispettivamente fratello e figlio del padrone della cascina presso la quale lavorava il Soraci, si sono recati all'Istituto di medicina legale: avevano avanzato due ipotesi o sono ipotesi che la vittima potesse essere il loro dipendente ma che lo stato della salma aveva impedito loro un riconoscimento ufficiale. Ieri, praticamente, non hanno avuto dubbi: hanno spiegato che i capelli, il taglio del volto, la corporatura, i baffetti sono per tutto simili a quelli del Soraci. «E' lui al novantase per cento», hanno concluso.

Michele Soraci aveva dunque 28 anni sposato e padre di due bambini. Il fratello aveva un piccolo comune della provincia di Reggio Calabria - Cinquefrondi - era venuto a Roma mesi or sono assieme a Salvatore Megna, che si occupava, come l'amico, tremila lire al giorno ma teneva per sé solo gli spiccioli, il resto lo faceva mandare a casa. Il due aprile l'uomo era pagato 50 mila lire alla moglie.

L'interrogatorio del Megna. Nello stesso momento in cui la salma veniva identificata,

l'interrogatorio di Taurianova bloccavano Salvatore Megna, che ha 46 anni, immediatamente accompagnato alla caserma dei carabinieri di Cinquefrondi e qui aveva inizio l'interrogatorio. Si sa per certo che il Megna ha detto di non sapere nulla della misteriosa fine di Soraci; di essere stato un suo ottimo amico; di averlo visto l'ultima volta domenica 4 aprile. Come è noto, Salvatore Megna è ripartito per Roma lunedì 5 aprile. «Stavo poco bene, mi era calata la vista, desideravo tornare a casa...», ha ripetuto al militare.

Anche un Framagnano, Tarducci aveva detto le stesse cose. L'agricoltore aveva accompagnato il bracciante in auto dalla tenuta alla fermata del «93» a piazza dei Navarrotori. «Erano circa le 16,30, lunedì - ha detto ieri agli uomini della Mobile - lui era calmo, aveva la valigia, nulla nel suo atteggiamento lasciava pensare qualcosa di drammatico. Sto male, mi ripeté, e voglio andare a riposarmi... Anche a me disse che il Soraci era finito in carcere il giorno prima. Il giorno prima era stata una rissa in un'osteria e il giovane era stato portato via...».

I dubbi della polizia. C'è qualcosa che non quadra comunque in ogni angolo. Salvatore Megna, perché, infatti, ha ripetuto che l'amico era finito in galera, quando questo non era vero? E che ne sapeva nulla di quanto è accaduto? Il giorno prima aveva visto l'ultima volta il Soraci alle 18, di domenica? Ricostituiamo quella domenica e i giorni immediatamente precedenti e seguenti. Michele Soraci e Salvatore Megna passavano tutti i sabato pomeriggio all'osteria-trattoria Annunziata (via dell'Annunziata, 99): sabato 3 aprile ci andavano solo i due, con un quarto di aceto e un pacchetto di sigarette. L'indomani Megna non c'è andato: lo sostiene la padrona, signora Maria Orto, che nega, con decisione, che vi siano state commesse risse, che siano intervenuti carabinieri o poliziotti.

Salvatore Megna e Michele Soraci sono stati visti assieme quella stessa domenica verso le 14: stavano preparandosi da mangiare. Alle 18 sarebbero stati notati ancora insieme, poi alle 19 il Soraci, con decisione, che si siano mossi verso l'osteria. Non si sa se ci sia mai arrivato.

Sul luogo del «giallo». Lunedì, sostengono adesso i poliziotti, Michele Soraci era già morto. Il fatto che la marrana. Sarebbe stato ritrovato solo sette giorni più tardi, per caso, dal signor Nello Marcolini che era andato in giro per raccogliere asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato in un campo di asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo. Il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verci e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per la precisione, di uomo sano. I pezzi di legno

Scioperano tutte le categorie dei commercianti e gli artigiani

DOMANI CHIUSI I NEGOZI E I MERCATI

Per tutta la giornata non apriranno neanche i bar e le trattorie - Quattro le richieste principali: una nuova disciplina del commercio, una diversa riforma tributaria, il riconoscimento dell'avviamento professionale, la riduzione dell'orario e il riposo settimanale

QUESTO NEGOZIO RESTERA' CHIUSO IL 15 APRILE. COMMERCIANTI CHIEDONO: La legge che disciplina il commercio... I NEGOZIANTI SONO CONTRO: La legge che disciplina il commercio... DOMANI CHIUSI I NEGOZI E I MERCATI

Mercati, rivendite di generi alimentari, bar, merende, ristoranti, tutti i cinquantini, le pubblici esercizi di Roma e provincia domani aderiranno allo sciopero...

Settore che direttamente si collega con il discorso delle riforme. La Fli (Federazione Italiana tabaccai), da parte sua, dopo aver ricordato alcuni problemi particolari del settore...

Solidarietà del PCI

La Federazione comunista ha affigge oggi un manifesto di solidarietà con la protesta dei commercianti e degli artigiani. «La lotta dei commercianti e degli artigiani — è detto nel comunicato — per una giusta riforma fiscale, per una riforma del commercio che ammoderni la rete distributiva e blocchi l'invasione dei monopoli...

Una festa della FGCI a villa dei Gordiani

La FGCI della zona Roma sud in collaborazione con tutti i circoli della zona, organizza per oggi mercoledì 14 per domani e dopodomani 15 aprile una festa della gioventù comunista che si concluderà con un comizio con uno spettacolo teatrale...

Tragedia nella parrocchia SS. Crocifisso a Bravetta

Un bimbo muore schiacciato in chiesa dall'acquasantiera

Aveva 4 anni - La colonna ha ceduto sotto il peso del piccino - Soccorso dalla nonna è spirato in ospedale

Un bambino di 4 anni è morto in chiesa, schiacciato da un'acquasantiera. Si chiama Alessandro Sacchetti ed abitava in via Fosco Vetere 8: soccorso dalla nonna e dal parroco ed accompagnato con un'auto di passaggio in ospedale, è spirato mezz'ora più tardi. Aveva riportato gravissime fratture.

piccola cronaca

INPS Concorso Selezione provinciale dei concorsi nazionali d'arte varia (cantanti voci nuove, duetti, quartetti vocali, trios, ballerini, comici, solisti strumentali di musica leggera) indetta dall'ENAL. Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla direzione ENAL, via Nizza 162, entro il 22 aprile.

Viaggi

L'ENAL provinciale organizza dal 22 aprile al 26, una gita a Milano, in occasione della Fiera. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo, via Nizza 162.

Casa della Cultura

Domani alla Casa della Cultura, via del Corso 267, alle ore 21,55, si terrà un dibattito sul tema: "Marxismo e società borghese". Intervengono: Biagio De Giovanni, Nicola M. De Feo, Beppe Vacca e Nicola Badaloni.

Tessera smarrita

La compagna Lidia Penna ha smarrito la tessera del PCI n. 638140.

EDITORI RIUNITI Rinascita

Il manifesto affisso per lo sciopero del commercio.

Mentre si estende la protesta

Da oltre 2 mesi non si riunisce il Comitato ONMI

Dal 22 febbraio il Comitato Regionale ONMI non tiene sedute. Convocato per due volte — il 4 marzo e il 7 aprile — i lavori non sono stati nemmeno aperti per mancanza di un numero sufficiente di presenti.

Il disagio ed il malcontento tra il personale è forte: in questi giorni 33 dipendenti del Comune che al Comitato lavorano nei servizi amministrativi hanno chiesto con esposti personali al Sindaco di essere trasferiti — fuori dal Comitato ONMI, in altri servizi: ma anche questa situazione non può essere discussa.

«Rigoletto» e «Tosca» all'Opera

Alle 21, recita straordinaria fuori abbonamento di «Rigoletto» e di «Tosca» a prezzi ridotti, diretto dal maestro Franco Zeffirelli. «Rigoletto» con Walter Monachesi, Maria Luisa Cioni, Giuseppe Delli Colli, Salvatore Fichicchia, Mario Rinaldi e Paolo Dali. «Tosca» con G. Puccini (trapp. n. 73).

Schermi e ribalte

IL PUFF (Via dei Salmi 38 - Tel. 581.07.21 - 580.9889) Alle 22,30 - Vamus a ungar compagnia con le crociate, con V. Gassman SA

Secondo visioni

ACILIA: Riposo. AFRICANE: Riposo. AFRICANE: Missione compiuta stop Racioni Matt Helm, con D. Martin SA

Terze visioni

BORG, FINOCCHIO: Riposo. BORGO, FINOCCHIO: Riposo. BORGO, FINOCCHIO: Riposo. BORGO, FINOCCHIO: Riposo.

Assemblee sulle liste e il programma

Il Comitato ancora non ha avuto dal Presidente alcuna notizia sulle famigerate «adozioni natalizie»: ripetutamente richieste, sono state respinte e si rifiuta di dare relazioni non vengono, perché... il Comitato non si riunisce.

Flaminio Ad agosto in funzione la «talpa»

I primi pezzi della «talpa» che sarà utilizzata per lo scavo delle gallerie da piazza Flaminia a piazza della Repubblica e viceversa sono arrivati a mezzo di due carri ferroviari sul sito di viale del Lavoro, a piazza della Repubblica.

CINEMA

AMBA JOVINELLI (Telefono 730.3318) Visione non su pelle morbida, con T. Baroni (VM 14) G

Sale parrocchiali

COLUMBUS: Adios Cjamingo CRISOGONO: Perché uccidi i nati del mondo, con F. Trinigrasso DA

Assemblee sulle liste e il programma

ASSEMBLEE DI CONSULTAZIONE SULLE LISTE E SUL PROGRAMMA. ASSEMBLEE DI CONSULTAZIONE SULLE LISTE E SUL PROGRAMMA.

«Aereo in fiamme» ma era esplosa una bombola!

Lo scoppio di una bombola di gas in una baracca situata lungo il litorale costiero nei pressi di Ardea ha messo in allarme la polizia. Un uomo aveva infatti informato la questura che, mentre stava transitando con la propria auto sulla litoranea, aveva visto una grande luce abbagliante precipitare e spengersi in mare, come se si trattasse di un aereo in fiamme.

CINEMA

AMBA JOVINELLI (Telefono 730.3318) Visione non su pelle morbida, con T. Baroni (VM 14) G

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "toxic" endocrine e diabete neonatali di origine ereditaria. Endocrine, diabete neonatali di origine ereditaria.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C. dei compagni del C.F.C.

PIETRO DEL MONACO

PIETRO DEL MONACO. PIETRO DEL MONACO. PIETRO DEL MONACO.

Annunciato dal presidente Boumediene

Abolite ad Algeri le concessioni petrolifere

Riconvertiti i terreni coltivati a vigna — Il problema della mano d'opera algerina in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. Il governo di Algeri ha messo sulla bilancia del lungo e tormentoso negoziato con la Francia, il peso della sua sovranità. Davanti agli agricoltori del settore socialista il Presidente Boumediene ha annunciato oggi che: 1) le concessioni petrolifere sono abolite in Algeria. Secondo il nuovo codice nazionale, firmato in mattinata dallo stesso Boumediene, tutte le zone di sfruttamento saranno date alla compagnia algerina Sonatrach che potrà cooperare con società straniere nel quadro di « società miste » (51 % di capitale algerino e 49 % straniero). 2) Il prezzo del petrolio al barile è fissato a tre dollari e sessanta cent con retroattività al 20 marzo, allorché entrò in vigore il nuovo statuto per le società petrolifere straniere impiantate in Algeria. 3) L'Algeria propone di assegnare cento milioni di dollari americani (circa 62 miliardi di lire) alle società francesi nazionalizzate nel marzo scorso a titolo di indennizzo. 4) Centinaia di migliaia di ettari attualmente coltivati a vigna saranno riconvertiti a coltivazioni a cereali per il consumo interno e l'allevamento. 5) Il problema della mano d'opera algerina in Francia è un problema a parte perché la Francia « importa » lavoratori stranieri anche dalla Spagna e dal Portogallo, che sono estranei al Mercato Comune come l'Algeria, e non si vede perché l'emigrazione algerina debba entrare nel negoziato globale tra i due paesi.

Tutte le decisioni annunciate oggi da Boumediene rientrano dunque nel quadro del negoziato in corso tra Parigi e Algeri, negoziato interrotto alla vigilia di Pasqua in modo tanto brusco da far pensare che si trattava di una rottura. In realtà la Francia poneva, come condizione preliminare a qualsiasi nuovo accordo, che Algeri fissasse l'indennizzo per le sei compagnie francesi nazionalizzate mentre Algeri faceva della cooperazione franco-algerina un problema di esame comprendente non solo il petrolio ma anche il vino. E' noto infatti che nel corso di decenni i coloni francesi avevano coltivato a vigna le migliori terre algerine perché questa coltivazione era più remunerativa, senza preoccuparsi dei bisogni della popolazione locale che tra l'altro, di religione musulmana, non consuma vino.

Dopo gli accordi di Evian, oggi scaduti, la Francia si era impegnata ad importare ogni anno un grosso quantitativo di vino per alleviare l'economia algerina, ricevendone però in cambio condizioni di estremo favore per lo sfruttamento del petrolio sahariano. Nazionalizzato al 51% le compagnie petrolifere francesi operanti in Algeria, la Francia ha reagito minacciando di bloccare l'importazione del vino e di porre nuove condizioni all'assunzione di mano d'opera algerina in Francia (dove lavorano attualmente seicentomila algerini).

In questo contesto prendono tutto il loro valore le misure annunciate da Boumediene che, se da una parte mantiene la parità con il vino e di porre nuove condizioni all'assunzione di mano d'opera algerina in Francia (dove lavorano attualmente seicentomila algerini).

Augusto Pancaldi

Conferenza a Caracas dell'Unione interparlamentare

CARACAS, 13. Cominciano oggi, nella capitale del Venezuela, i lavori della sessione primavera-estate dell'Unione Interparlamentare. Della delegazione italiana fanno parte gli on. Giuliano Pajetta e san. Flvio Bertone, che partecipano rispettivamente alla Commissione politica e per il disarmo e alla Commissione per i territori non autonomi. I lavori della conferenza si svolgono nelle sale del parlamento venezuelano.

Petrolio: dopo Teheran e Tripoli



Rivalta USA sull'energia per l'Europa

Finita l'epoca dei bassi costi negli Stati Uniti le compagnie internazionali cercano di aumentare i margini di profitto a spese dei consumatori del resto del mondo

La vertenza fra le compagnie petrolifere e i paesi produttori di greggio — che non può dirsi conclusa con gli accordi di Teheran e Tripoli — è probabilmente solo il primo segno di una tempesta di maggiori dimensioni, che si è venuta addensando per alcuni anni e ora minaccia l'intero settore energetico, per l'insieme del mondo occidentale. Da tempo si sapeva, infatti, che le riserve di petrolio e di gas esistenti nel sottosuolo degli Stati Uniti si assottigliavano seriamente, ma a quanto pare esse sono ora, per così dire, alle ultime gocce. Lo afferma il nota settimanale U.S. News and World Report (numero del 29 marzo), precisando che l'America ha petrolio per meno di dieci anni, e gas naturale per poco più di tredici.

Ritorno al carbone?

In compenso — dice la stessa fonte — il carbone giacente nel sottosuolo USA potrebbe bastare per 650 anni, e può essere usato per produrre, attraverso opportune trasformazioni, combustibili così liquidi come i gasoli. Non poche compagnie petrolifere si sono già impegnate in attività carbonifere, ma naturalmente le nuove tecnologie che vengono prese in considerazione richiedono investimenti cospicui, così che i costi di produzione dell'energia risulteranno sicuramente accresciuti. Inoltre, le stesse compagnie intendono garantirsi i rimborsi di tali investimenti su una prospettiva di un certo numero di anni, e questo spiega perché esse abbiano finanziato una vasta campagna intesa a ritardare l'espansione degli impianti nucleari, spaventando il pubblico con i pericoli piuttosto immaginari che questi comporterebbero (la caccia alle streghe nucleari ha assunto dimensioni internazionali: anche la TV italiana ha ritenuto di dover ospitare uno degli agitatori).

Da questi fatti, che diremo primari, deriva una lunga catena di conseguenze. Giova ricordare che finora — largamente grazie alla azione del cartello del petrolio — il costo dei combustibili, e quindi il costo di produzione del chilowattora, sono stati negli USA sensibilmente inferiori a quelli dell'Europa occidentale (sebbene l'estrazione del

greggio costi in America enormemente più che nel Vicino e Medio Oriente). Ma quando saranno esauriti il gas naturale (29 per cento dell'energia primaria USA) e il petrolio (più di un quarto della produzione mondiale), succederà che gli americani dovranno importare quantità crescenti di greggio dal Medio Oriente, e in pari tempo, come si è detto, trasformare il carbone. Necessariamente allora i costi dell'energia tenderanno a salire, cosa che fra l'altro non mancherà di riflettersi sui costi industriali, e perciò tenderebbe a rendere ancora meno competitive di quanto già non siano le merci americane sui mercati internazionali.

Sperimentazione sui reattori

Si può osservare al riguardo: 1) che i reattori « veloci », comporteranno riduzioni dei costi dell'energia tali da ripagare ogni spesa di ricerca, così che non ha più senso in questa prospettiva dipendere dalle licenze americane; 2) che in alcuni paesi europei (Gran Bretagna, URSS) la sperimentazione sui reattori di questo tipo è fin d'ora almeno per alcuni aspetti anche più avanti che negli USA. Naturalmente occorreranno dieci, quindici anni, forse più, per ottenere risultati concreti in questa direzione; mentre d'altra parte non sarà facile contenere il Medio Oriente o la Nigeria (che si avvia a essere un grande produttore di greggio) alle compagnie americane, proprio nel momento in cui gli oltre cinquemila pozzi USA si prosciugano. Ma, o l'Europa occidentale seguirà questa via, o dovrà pagare per l'assurimento delle riserve USA, pagare per le nuove tecnologie di estrazione del carbone USA, pagare per il ritardo dei programmi nucleari USA, pagare per l'aumento dei prezzi dell'energia USA. Finora, è vero, l'Europa occidentale è parecchi altri paesi non hanno fatto di diverso, ma il fatto è che quest'onere tende ad aumentare, e può farsi schiacciante in base alla situazione sintetizzata da U.S. News and World Report. Anzi, al punto in cui siamo, non potremo sottrarci agli effetti a breve termine della crisi americana dell'energia. Si può solo aprire gli occhi, e mettersi a lavorare per obiettivi non immediati, ma sostanziali.

Due strade parallele

Una tale azione può essere disegnata e sviluppata in due direzioni parallele: la prima, verso i paesi produttori di greggio, per l'instaurazione di un sistema di rapporti di mutuo vantaggio, vale a dire non di tipo colonialistico come quello imposto dal cartello. E questo evidentemente presuppone che non poche cose cambino, nella politica estera di governi come quello italiano. La seconda direzione è lo sviluppo della energia di fonte nucleare, evitando l'errore di accodarsi agli Stati Uniti anche nel ritardo imposto a tale settore dagli interessi connessi con lo sfruttamento del carbone. Anche in alcuni paesi

dell'Europa occidentale esistono interessi carboniferi, che già hanno fatto abbastanza danno con la CECA, ma probabilmente saranno ora fuori causa perché non possono competere con i prezzi del carbone americano d'importazione. Lo sviluppo dei reattori nucleari avanzati (in particolare i « breeder veloci ») può essere per l'Europa occidentale la grande occasione, e offrire la base di una struttura autonoma, su una scala economica che è fin d'ora confrontabile con gli Stati Uniti come con il sistema degli Stati socialisti.

Sperimentazione sui reattori

Si può osservare al riguardo: 1) che i reattori « veloci », comporteranno riduzioni dei costi dell'energia tali da ripagare ogni spesa di ricerca, così che non ha più senso in questa prospettiva dipendere dalle licenze americane; 2) che in alcuni paesi europei (Gran Bretagna, URSS) la sperimentazione sui reattori di questo tipo è fin d'ora almeno per alcuni aspetti anche più avanti che negli USA. Naturalmente occorreranno dieci, quindici anni, forse più, per ottenere risultati concreti in questa direzione; mentre d'altra parte non sarà facile contenere il Medio Oriente o la Nigeria (che si avvia a essere un grande produttore di greggio) alle compagnie americane, proprio nel momento in cui gli oltre cinquemila pozzi USA si prosciugano. Ma, o l'Europa occidentale seguirà questa via, o dovrà pagare per l'assurimento delle riserve USA, pagare per le nuove tecnologie di estrazione del carbone USA, pagare per il ritardo dei programmi nucleari USA, pagare per l'aumento dei prezzi dell'energia USA. Finora, è vero, l'Europa occidentale è parecchi altri paesi non hanno fatto di diverso, ma il fatto è che quest'onere tende ad aumentare, e può farsi schiacciante in base alla situazione sintetizzata da U.S. News and World Report. Anzi, al punto in cui siamo, non potremo sottrarci agli effetti a breve termine della crisi americana dell'energia. Si può solo aprire gli occhi, e mettersi a lavorare per obiettivi non immediati, ma sostanziali.

Cino Sighiboldi

Le idee di Harriman sulla pace

« Il tempo è maturo » per un accordo con l'URSS - « E' necessario accorciare i tempi della trattativa » per limitare gli armamenti nucleari prima che sia troppo tardi - « Dobbiamo smetterla con la guerra nel Vietnam », ritirare le truppe e permettere che i vietnamiti risolvano da soli le loro divergenze - Muskie proposto alla presidenza per il '72

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Funzione dell'ONU, possibilità di un accordo USA-URSS, trattative Salt, Vietnam, conferenza pan-europea sulla sicurezza, elezioni presidenziali in America: questi i temi che il presidente della Commissione Esteri del partito democratico degli USA Averell Harriman (ex ambasciatore americano a Mosca) ha discusso con la delegazione USA ai negoziati parigini sul Vietnam) affronta in una intervista concessa alla rivista sovietica « USA » che viene pubblicata mensilmente dall'Istituto di studi americani dell'Accademia delle Scienze.

Harriman (che viene definito « il più esponente politico e diplomatico americano ») è stato a Mosca nel gennaio scorso insieme al senatore democratico Muskie per una serie di incontri con vari esponenti sovietici.

Ed ecco, in sintesi, l'intervista.

ONU - L'Organizzazione delle Nazioni Unite non ha risposto in pieno alle esigenze, ma ormai esiste e rappresenta una determinante forza nella quale non si può prescindere. Secondo Harriman l'ONU « è divenuta un fattore importante nei tentativi di risolvere il conflitto nel Medio Oriente ».

USA-URSS - Fra i due paesi esistono divergenze di fondo, ma ciò non esclude che si possa giungere ad un accordo perché « il tempo è maturo ». Si dovrà però procedere gradualmente affrontando di volta in volta i vari problemi.

SALT - Le trattative rappresentano un « tentativo » di stabilire un « determinato » limite nello sviluppo degli armamenti nucleari. Se si otterrà un primo risultato « si potrà, con maggiore facilità, contribuire alla regolamentazione degli armamenti nucleari in tutto il mondo ».

Harriman prosegue rilevando che il popolo americano vuole vivere in pace e che « rispetta profondamente il popolo sovietico per quanto ha fatto nel campo dell'arte e della musica della letteratura e nei vari settori dell'attività umana ».

« Stati Uniti e Unione Sovietica », prosegue Harriman — sono i due paesi più potenti del mondo ed è quindi più che mai importante che si adoperino per migliorare i rapporti reciproci ».

VIETNAM - « Dobbiamo smetterla con la guerra nel Vietnam e con la « vietnamizzazione » che in un fatto che non giovi a Ceylon con lo scopo (nessun'altra spiegazione è possibile) di fornire appoggio al governo della signora Bandaranaike contro l'insurrezione armata tuttora in corso nell'isola. Lo sbarco delle truppe indiane è atteso da un momento all'altro. Non meno di cinque elicotteri indiani sono stati visti comunque su un campo di calcio. Si dice che siano già stati impiegati in missioni di ricognizione. Oggi, inoltre, è arrivato un aereo dell'aeronautica americana con pezzi di ricambio per gli elicotteri di fabbricazione statunitense, da tempo in dotazione dell'esercito cinghiale. Altri elicotteri « made in USA » del tipo « Bell Jet Ranger » saranno forniti dagli Stati Uniti per conto della Gran Bretagna (Ceylon è membro del Commonwealth).

Le tradizionali celebrazioni religiose e mondane per il Capodanno Tamil (due giorni di pittoreschi festeggiamenti, in tempi normali) sono state rigorosamente vietate. E' in atto il coprifuoco dalle 16 alle 6 del mattino. I soldati hanno l'ordine di sparare contro i trasgressori. I viveri cominciano a scarseggiare.

Le notizie relative ai combattimenti sono confuse e contraddittorie. Le autorità insistono nel sostenere che l'insurrezione è stata virtual-

mente domata, e che per le poche sacche di resistenza a Kegalle, sotto i monti centrali dell'isola e nelle zone nord-occidentale e nord-orientale non c'è più speranza di scampo. Molti degli insorti — sempre secondo le autorità — avrebbero disertato abbandonando armi.

Secondo fonti giornalistiche, tuttavia, combattimenti sarebbero ancora in corso in piantagioni di tè e di gomma, nella giungla, fra templi famosi e antiche rovine. Un caccia sarebbe precipitato in fiamme mentre mitragliava posizioni degli insorti presso Trincomalee. Migliaia di ribelli sarebbero ancora appostati sulle colline intorno all'antica capitale di Polonnaruwa. Gli ospedali rigurgitano di feriti e le prigioni di arrestati (nessuno dei quali, secondo l'agenzia UPI, ha più di 22 anni). L'UPI aggiunge che gli insorti sono soprattutto giovani disoccupati (a Ceylon vi sono 14 mila laureati senza lavoro, senza contare i giovani senza un titolo di studio e senza un mestiere preciso) scontenti delle misure — insufficienti e troppo lente, a parer loro — prese dal governo della signora Bandaranaike (di cui fanno parte anche comunisti e trozkisti) per risolvere i gravi problemi del paese. Sempre secondo l'UPI gli insorti sarebbero 10 o 12 mila e non ottantamila come si è scritto nei giorni scorsi. Secondo l'UPI, i morti avrebbero superato il migliaio.

Carlo Benedetti

Contro Franco attraverso l'Europa



PARIGI — Un gruppo di anti-militaristi spagnoli, che hanno compiuto in questi giorni una marcia attraverso diversi paesi europei, hanno dato vita, ieri, ad un sit-in al confine franco-spagnolo. Al loro rientro a Madrid, sette di questi giovani sono stati arrestati dalla polizia politica franchista

Era accusato di favoreggiamento

ASSOLTO IL NEGRO CHE OSPITÒ LA « FUGGIASCA » ANGELA DAVIS

David Pointdexter rischiava cinque anni di carcere

In sostegno del governo Bandaranaike

L'India invia navi e aerei contro i ribelli di Ceylon

COLOMBO, 13. Navi da guerra, piloti ed elicotteri indiani, con a bordo centinaia di soldati, sono giunti a Ceylon con lo scopo (nessun'altra spiegazione è possibile) di fornire appoggio al governo della signora Bandaranaike contro l'insurrezione armata tuttora in corso nell'isola. Lo sbarco delle truppe indiane è atteso da un momento all'altro. Non meno di cinque elicotteri indiani sono stati visti comunque su un campo di calcio. Si dice che siano già stati impiegati in missioni di ricognizione. Oggi, inoltre, è arrivato un aereo dell'aeronautica americana con pezzi di ricambio per gli elicotteri di fabbricazione statunitense, da tempo in dotazione dell'esercito cinghiale. Altri elicotteri « made in USA » del tipo « Bell Jet Ranger » saranno forniti dagli Stati Uniti per conto della Gran Bretagna (Ceylon è membro del Commonwealth).

NEW YORK, 13. David Pointdexter, un ricco americano negro accusato di « favoreggiamento » nei confronti della compagnia Angela Davis, è stato assolto oggi da una giuria federale, composta da sette donne e cinque uomini.

Pointdexter era stato arrestato con Angela Davis lo scorso ottobre a New York, dove i due si trovavano da alcuni giorni dopo una serie di trasferimenti da uno stato all'altro dell'Unione, ed era stato rilasciato poco dopo dietro il pagamento di una cauzione di 100.000 dollari.

Appena la sentenza è stata pronunciata dal giudice federale, l'imputato, tra gli applausi del pubblico, ha abbracciato il suo avvocato: « questa non è stata che una schermaglia — ha detto Pointdexter — la più grossa battaglia per Angela Davis è in California; se fosse stato il processo colpevole, egli avrebbe dovuto scontare cinque anni di carcere.

L'avvocato della difesa, durante la sua arringa conclusiva per il tentativo che il suo cliente non conobbe Angela Davis in qualità di fuggiasca, motivo per il quale non poteva sapere di contravvenire alla legge dandole rifugio ed aiuto.

L'accusa, dal canto suo, aveva tentato di dimostrare la tesi secondo cui Pointdexter non poteva ignorare quanto la stampa americana scriveva in quel periodo del tragico tentativo di evasione dal tribunale di San Rafael di tre detenuti negri e delle accuse rivolte ad Angela Davis dalla polizia e dalla magistratura per quell'episodio.

Come si ricorda, Angela Davis sta subendo un processo nel quale la giovane militante negra è accusata di aver fornito le armi che servirono per il tentativo di evasione; recentemente, il giudice Lindsay, che dirige il dibattimento, si è rifiutato di dichiarare l'incarico, come è stato fatto dal suo predecessore, in seguito all'accusa mossagli da uno degli avvocati della difesa, riguardo ai suoi precedenti razziali e quindi alla sua discutibile imparzialità.

Montevideo

Industriale rapito dai Tupamaros?

MONTEVIDEO, 13. Si apprende da fonti non ufficiali di Montevideo che i « Tupamaros » avrebbero rapito oggi il presidente e direttore generale delle « Riserche nazionali » uruguayane, Ricardo Ferrer Terra: l'automobile con la quale era solito recarsi ogni giorno in ufficio è stata trovata abbandonata in una strada di Montevideo. Se il suo rapimento venisse confermato, sarebbe il decimo attentato dai « Tupamaros » negli ultimi tre anni. Terra sarebbe inoltre il terzo ostaggio attualmente detenuto dai « guerriglieri urbani »: essi tengono infatti prigionieri lo ambasciatore di Gran Bretagna, Geoffrey Jackson, rapito l'otto gennaio scorso, e il presidente dell'ente uruguayano per l'elettricità, Ulyses Pereira Reverbel, sequestrato il 30 marzo scorso.

Solgenitsin chiede la pubblicazione di un suo romanzo

MOSCA, 13. Lo scrittore sovietico Alexander Solgenitsin, premio Nobel della letteratura 1970, ha chiesto l'autorizzazione a pubblicare il suo nuovo libro « Agosto 1914 » presso gli organismi competenti. La richiesta, si apprende in ambienti vicini allo scrittore, è stata presentata tre settimane fa.

Pennelli Cinghiale BOLDRINI ALFREDO 46015 CIOGNARA (MN) Tel. 0375 - 88167. Visitate l'esposizione completa alla Fiera di Milano, padiglione n. 18 - Stand 10824/26. Vasta gamma di pennelli per tutti gli usi. Costano meno perché durano di più, non gocciolano, si consumano fino in fondo, si possono conservare per lungo tempo, pennellata facile ed uniforme, migliore finitura del lavoro ed in minor tempo.

Rassegna internazionale

Il Pakistan e gli altri

Prato a giudicare dai disprezzi di agenzie che a pezzi di spietati massacrati l'esercito statale pakistano sta avendo ragione degli insorti della provincia orientale. Ma anche se questa fosse — e allo stato attuale delle cose non è detto che debba essere — la conclusione del dramma, sarebbe incauto pensare che tutto sarebbe davvero finito. In realtà quel che è accaduto in queste settimane ha come minimo messo a nudo una situazione che nessuna repressione potrà congelare per lungo tempo. La ribellione del Pakistan orientale, in effetti, oltre ad aver confermato la sua base di massa — chiaramente rivelata dalle elezioni del dicembre 1970 — ha anche abbondantemente dimostrato come modificazioni profonde siano indispensabili nella struttura stessa dello Stato pakistano, che se è una realtà è tuttavia anche il frutto di una oppressione di classe che ha provocato la esplosione che l'esercito sta facendo di tutto per soffocare.

Se si esaminano oggi le proposte formulate via via dagli autonomisti dell'est ci si rende ben conto che una sola logica ha guidato i gruppi installatisi al vertice dello Stato pakistano: una logica, appunto, di classe, che li ha portati a respingere ogni soluzione che limitasse il loro potere sull'assistenza del territorio nazionale. La risposta è venuta dalle elezioni di dicembre, quando gli autonomisti orientali hanno conquistato la maggioranza. Ed è stata questa risposta a invischiare sempre di più il regime di Yahya Khan nel meccanismo della più dura intransigenza. Sono note le vicende relative alle trattative tra il capo dello Stato da una parte e il vincitore delle elezioni dall'altra. Una volta chiusi tali trattative con un nulla di fatto, anche la proclamazione del «Bengala libero» è stato lo sbocco obbligato di un movimento che se aveva e ha radici di classe assai estese e profonde era ed è tuttavia diretto da forze che non sono mai riuscite a eliminare del tutto il sospetto di agire nella prospettiva di una adesione allo «Unione indiana». Il governo di Nuova Delhi, dal

canto suo, non se ne è stato certo con le mani in mano. Ciò perché una divisione dello Stato pakistano indubbiamente lo Stato vicino e nemico, mentre la prospettiva di una adesione del «Bengala libero» alla «Unione indiana» non è certo vista con orrore. Di qui — oltre alla solidarietà delle popolazioni del Bengala indiano con gli insorti del Pakistan orientale — la tendenza del governo di Indira Gandhi a favorire il tentativo indipendentista dello scerifto Ishaque. Nessuno è in grado di dire con certezza se da parte indiana si sta concretamente agito in appoggio agli insorti attraverso l'invio di armi o addirittura di soldati. Ma è evidente che la presa di posizione del parlamento di Nuova Delhi, di adesione alla proclamazione della indipendenza del Pakistan orientale, ha messo in moto un processo a catena che ha fatto del conflitto interno pakistano motivo di intervento diplomatico e politico di altri paesi. E così mentre il presidente del Consiglio del Soviet Supremo dell'URSS, Podgorni, in un messaggio al capo dello Stato pakistano Yahya Khan del 3 aprile scorso invitava a mettere fine alla repressione, il capo del governo cinese, Ciu En-lai, in una lettera di due giorni fa allo stesso Yahya Khan ribadisce la politica cinese di appoggio al Pakistan e assicura che la Cina non rimarrebbe indifferente di fronte ad un eventuale intervento indiano. Gli americani, dal canto loro, annunciano la sospensione degli aiuti al Pakistan fino a quando la «situazione non si sarà chiarita».

Si tratta, per ora, soltanto di prese di posizione diplomatiche e politiche ed è presumibile che tali rimarranno. Esse riflettono, evidentemente, ognuna da un'angolazione diversa, la preoccupazione di non squilibrare gli attuali rapporti in quella zona dell'Asia. Passi ulteriori — niente affatto auspicabili, evidentemente — dipenderanno essenzialmente dallo sviluppo dei rapporti tra l'India e il Pakistan. Quel che rimane, tuttavia, al di là dello intervento diplomatico di paesi terzi è il conflitto nazionale di classe, all'interno del Pakistan. E questo, dovranno essere i pakistani stessi ad affrontarlo ed a risolverlo.

Nuova Delhi smentisce gli allarmismi sulla minaccia di uno scontro

Cauta replica dell'India alle accuse di Ciu En-lai

Il governo di Indira Gandhi ha interpretato la lettera del premier cinese a Yahya Khan come un attestato di solidarietà a Karachi e non come un monito diretto agli indiani - Confermata la costituzione di un governo del Bengala indipendente - Vasta offensiva pakistana - Bloccata la strada tra Dacca e Cittagong - Gli Stati Uniti sospendono l'invio di aiuti alimentari al Pakistan orientale



DACCA — Questa distesa di pietre, ricoperta da uno strato di cenere, è tutto ciò che resta di un popoloso quartiere di Dacca, composto da capanne di bambù, distrutto il 25 marzo scorso dalle truppe pakistane.

NUOVA DELHI, 13. Mentre continuano con estrema violenza i combattimenti fra le truppe regolari pakistane e gli indipendentisti bengalesi, il governo indiano ha replicato oggi al messaggio che il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato ieri a Yahya Khan. Si tratta di una replica non ufficiale che valsa comunque a gettare acqua sul fuoco che la tensione diplomatica fra i tre grandi paesi confinanti avrebbe potuto accendere. I toni rigidi usati fino a ventiquattrore fa hanno per ora lasciato posto ad accenti sfumati ed al limite di difensivi. Non si può ancora dire se si tratti solo di una pausa; infatti un nuovo motivo di attrito è sorto, con la conferma,

data in notata, della costituzione di un governo provvisorio del Bengala indipendente. È chiaro che se l'India decidesse di riconoscere ufficialmente la tensione crescerebbe nuovamente. Oggi, comunque, la replica indiana alla solidarietà che Ciu En-lai vi espresse «al popolo ed al governo pakistano» ed alle accuse cinesi all'India, all'Unione Sovietica ed agli Stati Uniti di «interferire negli affari interni del Pakistan» sembra decisa a smentire ogni allarmismo. La stessa prassi seguita, non una dichiarazione ufficiale, ma fonti definite autorevoli e vicine al governo, accentua il carattere difensivo della replica.

Queste fonti hanno fatto sapere che il messaggio di Ciu En-lai viene considerato nei circoli ufficiali semplicemente come un'espressione di solidarietà al Pakistan e non un ammonimento all'India ed hanno praticamente ignorato le notizie pubblicate da un quotidiano di Nuova Delhi secondo cui sarebbero state ammassate truppe cinesi al confine nord-orientale del Pakistan orientale. Successivamente in un'improvvisata conferenza stampa il primo ministro Indira Gandhi ha riconosciuto le «simpatie» indiane verso gli indipendentisti del Bengala, alludendo solo indirettamente alla lettera di Ciu En-lai.

Alla domanda se la repressione nel Bengala possa essere considerata «una guerra imperialista», la Gandhi ha risposto che «l'uso di parole rigorose è necessario in questa situazione». Per quello che riguarda il riconoscimento indiano del governo del «Bengala desh», il primo ministro ha detto solo che «speravamo che la cosa si esaurisse». Il governo bengalese indipendente sarebbe stato costituito — secondo l'agenzia indiana PTI — nella città di Agartala in India, a poca distanza dal confine pakistano; è stato confermato inoltre che lo sceicco Rahman ha assunto la carica di presidente della repubblica del Bengala e non quella di capo del governo. I notabili bengalesi hanno questo proposito affermato che Rahman non è prigioniero dei pakistani e che la foto che lo ritrae all'aeroporto di Karachi, sorvegliata da due agenti, risale a parecchi mesi fa.

La costituzione del governo in territorio indiano potrebbe dimostrare che la situazione militare verrebbe a favore dell'esercito regolare; le notizie di oggi, tuttavia, non confermano questa indicazione. L'esercito di Karachi, secondo una serie di offensive in varie zone, conquistando la città di Pabna. In particolare alcuni giornali di Nuova Delhi hanno scritto che le forze di Yahya Khan hanno lanciato un massiccio attacco, superando il fiume Gange e marciando verso il centro di Kushtia, a quaranta chilometri dal confine indiano.

A questo scopo continuano ad affluire soldati, mentre secondo alcune fonti in varie province gli indipendentisti sono passati a forme di guerriglia con azioni di disturbo delle comunicazioni; in particolare impedirebbero ogni collegamento fra Dacca ed il porto di Cittagong. WASHINGTON, 13. Il ministero dell'Agricoltura americano ha annunciato che l'invio di derrate alimentari al Pakistan orientale è stato sospeso «fino a quando la situazione nella zona non tornerà alla normalità». Questo annuncio è seguito di poche ore da una precisazione sulle forniture di armi al Pakistan: secondo il dipartimento di Stato infatti il governo Usa sta riesaminando il programma di forniture di armi, che avviene in base ad un accordo del '66 che prevede soltanto l'invio di pezzi di ricambio. Questo annuncio non smentisce però la conferma, data la settimana scorsa, di un nuovo credito americano al Pakistan di 87 milioni di dollari.

Oltre 6000 i morti

Dacca occupata: «l'esercito ha fatto una carneficina»

All'università decine e decine di giovani sono stati passati per le armi insieme ai professori

Pubblichiamo la testimonianza di un inviato dell'agenzia statunitense «Associated press», Dennis Neeld, il quale assieme ad un fotografo ha raggiunto Dacca dopo un viaggio a piedi ed in canoa dal confine indiano. È il primo giornalista occidentale che ha raggiunto la capitale del Pakistan orientale da quando, il 24 marzo scorso, tutti i corrispondenti stranieri ne sono stati espulsi.

DACCA, 13. A due settimane dallo scoppio della guerra civile, una selva di bandiere verdi e bianche, i colori nazionali del Pakistan, sventolano sugli edifici pubblici e privati della città. Delle bandiere del «Bengala desh», il Bengala libero, non vi è più traccia, sono state tutte rimosse o bruciate. Se qualcuno si azzardasse a sventolare una rischierrebbe di essere giustiziato seduta stante. I soldati del presidente Yahya Khan, rudi uomini delle zone nord-occidentali del paese, pattugliano a bordo di jeep ed altri automezzi militari la città, fucili e mitra a portata di mano. Nei quartieri più popolari passano attraverso un nero manto di cenere e di capanne di bambù scheletriche: è tutto ciò che rimane delle abitazioni di migliaia di famiglie; si calcola che nella notte del 25 marzo scorso, quando l'esercito spazzò via gli ultimi focolai di resistenza dei seguaci di Mujibur Rahman, siano stati

rafi al suolo non meno di 21 isolati. Vediamo una ragazza, rinchiusa in un'auto, che si aggrappa al fratellino più piccolo per mano e nei suoi occhi si legge la paura. I vicini ci dicono che ha perso i genitori durante l'attacco dei governativi. Secondo i diplomatici di Dacca nella notte del 25 marzo i morti sarebbero stati oltre seimila. Ma il stato occe-

dentale dei fucili rompe ancora la notte; si snidano i seguaci della Lega Awami, gli intellettuali e i bengalesi più in vista. «E' come se ci fosse la Gestapo», è il commento di un diplomatico occidentale. «L'esercito ha fatto una carneficina», e la furia dell'esercito si accanisce contro gli indù. Un europeo che lavora a Dacca ci ha detto di aver visto un'intera famiglia di sei persone che abitava accanto a lui assassinata e nessuno ha osato recarsi in aiuto. Continua frattanto lo esodo dalla città e migliaia di famiglie continuano a lasciare Dacca per far ritorno ai villaggi di origine.

Affluiscono altre truppe

L'università è tuttora chiusa; anche qui si è abbattuta la rappresaglia dei governativi ed i dormitori dell'ateneo sono stati teatro di inaudite violenze. Secondo fonti neutrali da trecento a cinquecento studenti sono stati uccisi mentre tentavano di opporsi alla conquista della città da parte dell'esercito. Per molti non vi è stato il benché minimo cenno di sentenza: allineati contro un muro sono stati passati per le armi e con i giovani almeno otto professori sono stati sommarariamente giustiziati. La città dove vige il coprifuoco è sotto il controllo degli uomini di Yahya Khan. Sia la polizia del Pakistan orientale come i superstiti del reggimento del Bengala e dei fucili del Pakistan sono stati disarmati e molti sono in galera. L'attività nei ministeri e negli uffici pubblici non è ancora del tutto normale. Sono tornati alle loro scrivanie i funzionari di grado superio-

re ma gli impiegati sono ancora uccelli di bosco. Sono stati riaperti invece i negozi ed i servizi essenziali funzionano quasi normalmente. Da Karachi continuano a giungere nuove truppe che dovrebbero dare il colpo di grazia ai secessionisti. Dal giorno in cui Khan ha dichiarato fuori legge la Lega Awami ed il suo capo altri diecimila uomini sono giunti nei grossi centri già conquistati dalle sue truppe, che oggi ammontano a circa quarantamila uomini. I settantamila di cui si era fino ad oggi parlato sembrano infatti una cifra esagerata. Fanno affari d'oro i venditori di bandierine pakistane che per la gente di Dacca sono simbolo di resa. «Non si parla più di «Bangla desh» — ci ha detto un contadino — ma noi innalziamo la bandiera pakistana soltanto per paura del cannone. Il Bengala libero è ancora nei nostri cuori».

Tokio Triplicati i seggi del PC nelle assemblee provinciali giapponesi

TOKYO, 13. Il partito comunista giapponese ha ottenuto un'importante successo nelle elezioni provinciali svoltesi in 44 delle 46 province nipponiche per il rinnovo delle assemblee: il PCG ha ottenuto 105 consiglieri provinciali, contro i 35 delle passate elezioni. A questa affermazione particolare del PCG, vanno inoltre aggiunte le elezioni dei governatori di Tokyo e di Osaka, i due più importanti centri del paese, avvenute con i voti dei comunisti e dei socialisti. Una vera e propria sorpresa è stata costituita dalla elezione del governatore di Osaka, che ha visto la vittoria di Ryoichi Kuroda, anch'egli professore universitario, che ha battuto l'uscente Gisen Sato, appoggiato dal governo. L'affermazione del PCG, ha detto ieri a Tokyo il portavoce ufficiale del governo, è attentamente studiata da parte del partito maggioritario, specialmente alla luce del progressivo declino del partito socialista, che ha costituito finora il massimo movimento politico dell'opposizione parlamentare nipponica.

Il quadro generale delle elezioni provinciali giapponesi vede la destra e del centro democratico, al governo, che ha ottenuto 1078 consiglieri, con un aumento di 62 seggi rispetto alle precedenti consultazioni; il partito socialista ha invece perso 16 seggi, passando da 545 a 529 consiglieri; il partito comunista, come abbiamo detto, è salito da 35 a 105 seggi; il «Kometo», emanazione politica della setta buddista «Soka Gakkai», ha guadagnato 16 seggi, passando da 78 a 94 consiglieri provinciali; praticamente stazionaria invece, è rimasta la posizione del partito social-democratico che è passato da 93 a 96 seggi, tre in più rispetto alle scorse elezioni; i vari gruppi locali, infine, hanno ottenuto 26 seggi, rispetto ai 29 precedenti.

La «Pravda» su internazionalismo e XXIV Congresso

MOSCA, 13 (a.g.). La Pravda (che ieri aveva dedicato l'editoriale ai temi di politica interna del XXIV congresso del partito) ha discusso i problemi del movimento comunista internazionale e della politica estera, per porre in rilievo due aspetti: le conclusioni congressuali; la riaffermazione del carattere internazionalistico della linea del PCUS e l'importanza del programma di cooperazione con Breznev nel suo rapporto. Dopo aver messo in rilievo il significato della presenza al congresso di Mosca di 102 delegazioni di partiti comunisti, operai, socialisti e di sinistra, nonché di formazioni di liberazione nazionale (mai nei precedenti congressi del PCUS si era avuta una partecipazione altrettanto vasta di rappresentanti di altri paesi), la Pravda scrive che il dibattito ha avuto luogo «di fronte all'intero proletariato mondiale».

La linea del PCUS — continua il giornale — ha come presupposto «l'unità e l'indissolubilità degli obiettivi politici nazionali ed internazionalistici». Più avanti il giornale (mettendo in rilievo l'ampiezza che negli interventi dei rappresentanti dei vari partiti ha avuto il discorso unitario) scrive che «la lotta contro l'imperialismo senza però rilevare la diversità dei giudizi dai negli interventi sui vari momenti del movimento operaio», scrive testualmente che «nei giorni del congresso i comunisti sovietici hanno potuto convincersi ancora una volta del fatto che i rappresentanti dei partiti fratelli approvano calorosamente il corso leninista del PCUS, la sua linea e il principio nel movimento comunista mondiale».

Superbomba

attribuisce «alcun carattere antagonistico all'azione del sindacato né nei confronti delle istituzioni governative e parlamentari, né nei confronti dei partiti politici». «Il terreno obiettivo di scontro — prosegue il comunicato — tra esigenze di rinnovamento e volontà conservatrici è oggi prevalentemente costituito per i sindacati dai temi della sanità, della casa e del fisco, che costituiscono il serio avvio a un'azione più vasta che investe congiuntamente riforme sociali e sviluppo economico; il punto di chiarezza da realizzare consiste nella qualità di queste riforme, nel «come» definite e realizzate».

DALLA PRIMA

Incontri

«Il nuovo massiccio impiego della «copertura aerea» americana in appoggio alle truppe del governo di Saigon fa parte evidentemente della revisione del programma di «vietnamizzazione», dopo la rotta del Laos che ha dato al Pentagono la dimostrazione dell'insufficiente preparazione (o, meglio, della scarsa convinzione) dell'esercito del regime fantoccio. Di qui, a quanto pare, la decisione di mantenere nell'Indocina una massiccia presenza di mezzi aerei, per garantire il proseguimento di una guerra che Washington non ha evidentemente alcuna intenzione di far cessare».

Che tuttavia la situazione non appaia tranquilla lo dimostra anche il fatto che fonti definite «qualificate» dalla agenzia americana Associated Press riferiscono che il comando della 7ª brigata aerea USA ha disposto di raggruppare i suoi mezzi anziché disperderli su tutto il territorio; in altri termini, gli USA si vedono costretti a concentrare i loro mezzi in alcune zone relativamente sicure dall'intensa azione dei combattenti popolari.

La stessa capitale del governo fantoccio è stretta da presso dal PNL sul centro di addestramento di Quang Trang — a soli dieci chilometri a nord da Saigon — sono caduti quattro aerei, che hanno ferito diciotto istruttori, mentre altre due postazioni militari americane sono state attaccate durante la notte. Anche sul fronte cambogiano la situazione resta pesante per le forze governative: razzi da 122 mm hanno colpito oggi il porto marittimo della capitale Phnom Penh, mentre il porto di Kompong Cham è stato bombardato con mortai. Nel Laos si segnala un nuovo attacco effettuato da due cacciabombardieri americani «F 105» contro una postazione contraerea delle forze di liberazione, presso il passo di Mu Gia. E' la terza volta in una settimana che gli americani ammettono di aver bombardato obiettivi posti in territorio laotiano.

Artiglieria pesante e aerei sono stati impiegati anche in Thailandia dalle forze governative contro i partigiani, nella parte settentrionale del paese, ai confini con il Laos.

Ciu En-lai

a proposito delle isole di Diaoyu, nei pressi di Formosa, il sottosegretario delle quali è ricco di petrolio. Oltre a questa notizia va pure registrata una dichiarazione del Dipartimento di Stato McCloskey, che stasera ha detto che gli Stati Uniti annunceranno quanto prima le loro decisioni in tema di politica commerciale con la Cina e sulla questione della rappresentanza cinese all'ONU. McCloskey ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno incoraggiato ulteriori contatti privati di gruppi di lavoro tra funzionari e giornalisti americani non ufficiali con la Cina.

CONSIGLIO DC

Alla riunione nazionale dc parlerà anche Moro. E' stato preannunciato ieri dall'agenzia della corrente, la Ipe. Alcune componenti della destra dello «Scudo crociato», frattanto, hanno fatto diffondere un lungo documento, che dovrebbe essere presentato al Consiglio nazionale non si sa bene con quali firme. Il testo accoglie una serie di tesi (leggi antisindacali, rafforzamento dell'esecutivo, ecc.) che negli ultimi due anni hanno fornito il tessuto politico comune ai fanfaniani ed al gruppo doroteo (Piccoli-Rumor).

Secondo voci sempre più insistenti

PIANO PROPAGANDISTICO D'ISRAELE PER IL CANALE

La proposta, volutamente inapplicabile perchè non tiene affatto conto delle esigenze egiziane, dovrebbe far uscire Tel Aviv dall'isolamento

IL CAIRO, 13. Con sempre maggiore insistenza, voci provenienti da varie capitali europee indicano che Israele starebbe per presentare un suo piano sulla riapertura del Canale di Suez; piano particolarmente insidioso — si afferma al Cairo — e tale da dover essere necessariamente respinto dall'Egitto.

Il piano israeliano sarebbe fondato sui seguenti punti: 1) ritiro delle truppe israeliane a circa 7 chilometri dalla riva orientale del Canale; 2) consenso israeliano al passaggio sull'altra sponda di tecnici egiziani, sotto eventuale controllo internazionale, ma senza partecipazione dei sovietici e con quella, invece, di israeliani;

3) esclusione, implicita o esplicita, del mediatore dell'ONU Jarring da qualsiasi partecipazione all'eventuale accordo; 4) dichiarazione ufficiale del Cairo di stato di non belligeranza con Israele.

Secondo alcune fonti diplomatiche neutrali, gli israeliani «Stella Rossa» sul ruolo dell'Austria neutrale

MOSCA, 13 (c.b.). L'Austria neutrale può recare un contributo alla soluzione dei maggiori problemi politici attuali. Lo rileva oggi «Stella Rossa» in occasione del 26. anniversario della liberazione di Vienna dall'oppressione nazista. Il 13 aprile 1945 — scrive il giornale — le truppe sovietiche sbaragliarono le divisioni corazzate di Hitler catturando oltre 120 mila soldati e distruggendo 1300 carri armati. L'Armata rossa lasciò sul campo di battaglia 26 mila soldati. «Il sangue versato nel '45 — sottolinea l'organo sovietico — ha rafforzato i vincoli di amicizia tra i due paesi». Attualmente, infatti, esistono numerosi accordi economici, tecnici, scientifici e culturali che dimostrano «l'alto livello raggiunto nei rapporti bilaterali».

ni stessi riconoscono che il loro piano è inapplicabile. Infatti gli egiziani ritengono — e gli israeliani lo sanno molto bene — che il ritiro degli israeliani dalla riva orientale del Canale non debba avere nessuna contropartita, oltre quella della riapertura della via d'acqua, e debba invece avere anche il valore di un primo passo verso la restituzione dei territori occupati con l'aggressione del '67. Inoltre gli egiziani insistono affinché Israele assuma un preciso impegno sullo sgombero di tutti i territori occupati. Di tali esigenze arabe nel piano di Tel Aviv non v'è traccia. Qual è dunque lo scopo che gli israeliani si prefiggono, se gli danno per scontato il carattere non realistico della loro proposta? Essa, secondo le fonti diplomatiche neutrali, dovrebbe servire a scopi puramente propagandistici: accreditare cioè una «buona volontà» israeliana del tutto inesistente e far uscire così, almeno per qualche tempo, Israele dall'isolamento in cui si è cacciato con i rifiuti opposti a tutte le proposte del presidente Sadat (a Tel Aviv hanno fatto una spiacevole impressione le critiche del ministro olandese Luns, noto sostenitore d'Israele).

Prosegue frattanto al Cairo la conferenza di rappresentanti di re e presidenti arabi sulla Giordania, mentre è cominciata quella al vertice fra i massimi dirigenti della RAR, Libia, Sudan e Siria. Il leader della guerriglia palestinese, Arafat, è partito stasera al Cairo per partecipare ad alcune sedute della conferenza. Il tunisino Bahi Ladgham, presidente della commissione inter-araba in Giordania, ha accusato Hussein di aver praticamente «messo da parte» gli accordi con i guerriglieri, di aver fatto ricorso in modo «sbagliato e inaccettabile» alla forza, e di ostacolare l'attività degli osservatori arabi.

Le operazioni antiguerriglia ordinate da Hussein hanno avuto una battuta d'arresto solo a causa di una grave sciagura abbattutasi sulla ca-

pitale giordana. Piove ininterrottamente da 48 ore, e la parte bassa di Amman è colpita dalla peggiore inondazione a memoria d'uomo. Tre ragazzi sono dispersi. Il telefono non funziona, le strade sono interrotte, numerosi quartieri isolati.

Belfast Sfilata degli estremisti protestanti dell'«Ordine degli Orange»

BELFAST, 13. Gli estremisti protestanti irlandesi della «legione degli Orange», hanno dato vita anche quest'anno alla tradizionale «marcia degli apprendisti» in un'atmosfera di cupa tensione; lo scorso anno i sanguinosi scontri del ghetto di Belfast erano iniziati dopo le provocazioni degli orangisti di ritorno dalle «marche».

Oggi, già dalle prime ore del mattino, migliaia di poliziotti e fucili dell'esercito inglese di stanza nell'isola avevano circondato il ghetto di Bogside, allo scopo di chiarirlo e «prevenire incidenti», dato che le stazioni di autobus che portano a Carrickfergus, dove ha luogo la «marcia degli apprendisti», si trovano proprio al confine di Bogside. Gli uomini sono rimasti nel quartiere per tutto il giorno, intorno alle autopompe ed ai mezzi cingolati, mentre a Carrickfergus circa tremila orangisti sfilavano con le insegne dell'«Ordine di Orange». A tarda sera, gli orangisti sono tornati a Belfast e sono stati davanti ai reparti di soldati in pieno assetto da combattimento; più tardi, nel quartiere protestante, la polizia è stata chiamata ad indagare su una sparatoria nella quale sarebbero rimasti feriti tre uomini ed un bambino.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the publisher, subscription rates, and distribution details. It lists the address as Via dei Taurini, 19, Roma, and provides phone numbers for various departments.